BRINDISI domani

Una copia L. 50

Anno I - N. 2 — 30 Novembre 1963

La pubblicazione degli iscritti non implica l'accettazione, da parte della Direzione, dei giudizi od opinioni espressi, di cui restano responsabili gli autori.

SETTIMANALE D'INFORMAZIONE

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
Corso Garibaldi - Nuovo Palazzo INA - BRINDISI

BIBLIOTECA PROVINCIALE - BRINDISI

Che succede alla Montecatini?

Le «voci» di un accordo Shell-Montecatini hanno messo in agitazione l'opinione pubblica circa le conseguenze che potrebbe avere la comproprietà Italo-Britannica degli stabilimenti di Brindisi e Ferrara

Ancora una volta la « Montecatini » è al centro dell'attenzione pubblica, a seguito delle insistenti voci corse circa una compartecipazione di un potente Gruppo petrolifero estero alla proprietà dello Stabilimento Idrocarburi di Brindisi e di quello di Ferrara.

Voci tanto insistenti da indurre il Senatore brindisino, l'on. Antonio Perrino, a presentare una interrogazione ai Ministri delle Partecipazioni Statali e dell'Industria e Commercio, per conoscere la verità su quanto apparso sulla stampa britannica, e quindi raccolto e diffuso dalla stampa nazionale, circa la predetta compartecipazione.

Che cosa c'è di vero in tutta la faccenda?

Alcuni dicono che bisogna tornare indietro di qualche anno se si vogliono ricercare le possibili origini della situazione che andrebbe maturando; che bisogna ricercarle in quella indagine di mercato, condotta dalla stampa specializzata statunitense, secondo le cui risultanze la « economicità » degli impianti petrolchimici, raggiunto l'apice due o tre anni or sono, sarebbe stata nella parabola discendente quando il Gruppo Montecatini si è inserito nella produzione e nel mercato petrolchimici.

E' una ipotesi, alla quale facciamo cenno « sub condizionale ».

La successiva unificazione delle cariche di Presidente e di Consigliere Delegato del Gruppo Montecatini, con la uscita del già Consigliere Delegato marchese Giustiniani dal Gruppo, sarebbe un altro sintomo di malessere. Secondo una voce, da noi raccolta proprio tra alcuni dipedenti dello Stabilimento Idrocarburi di Brindisi, le dimissioni del Consigliere Delegato sarebbero dovute alla concessione dello sfruttamento dei brevetti relativi alla produzione del « moplen » ad un gruppo industriale giapponese, nella convinzione che, sia per la distanza dei rispettivi mercati, e sia per l'inevitabile ritardo nello sfruttamento dei brevetti stessi da parte dei petrolchimici del Sol Levante, che ne sarebbero venuti in possesso quando già lo stabilimento di Brindisi era pronto a produrre le nuove fibre sintetiche, non ne sarebbe potuto scaturire un danno concorrenziale. Il che, invece, si sarebbe verificato.

Il possesso da parte del Gruppo Petrolifero britannico di un nuovo brevetto, che potrebbe essere sfruttato negli impianti brindisini e ferraresi senza la esigenza di radicali trasformazioni assai costose e la necessità di fare fronte comune alla forte concorrenza internazionale sul mercato dei prodotti sintetici petrolchimici, avrebbe provocato contatti tra il Gruppo Montecatini e quello Shell. Contatti che dovrebbero sfociare nella compartecipazione della proprietà degli stabilimenti di Brindisi e di Ferrara.

In sostanza — stando ai « pare » ed ai « si dice » — il Gruppo Montecatini potrebbe avvalersi dello sfruttamento dei brevetti Shell per nuove sostanze, frutto di studi recentissimi e rivoluzionari; la Shell potrebbe avvalersi degli impianti Montecatini, situati in ottima posizione strategica ai fini delle esportazioni, risparmiando ingenti investimenti per la costruzione di impianti industriali «ad hoc».

In tutto questo — se le voci confuse che abbiamo raccolto sono vere — l'economia italiana avrebbe da perdere o da guadagnare?

Di fronte alle esigenze di coalizione per fronteggiare le difficoltà di un mercato che pare sia divenuto troppo angusto, e quindi di fronte alla prospettiva di assicurare agli stabilimenti di Brindisi e di Ferrara continuità di lavoro e forse ampliamento delle possibilità di assorbimento della mano d'opera, fare ricorso a motivi nazionalistici (puramente sentimentali?) è opportuno e conveniente?

Quali conseguenze potrebbe avere la comproprietà italo-britannica di stabilimenti così importanti, quali quelli di Brindisi e Ferrara, nel campo della petrolchimica?

L'opinione pubblica se lo chiede — e lo chiede — con crescente interesse e più pressante insistenza.

Purtroppo, fino ad oggi nessuna risposta.

Comunque, l'interrogazione del Senatore Perrino, fatta con tanta equilibrata oculatezza, così scevra di esasperazioni nazionalistiche, sembra fondere in sè tutti gli interrogativi dell'uomo della strada che vuole vederci chiaro senza assumere atteggiamenti, ma dimostrando quel realismo che, da che mondo è mondo, è alla base di ogni progresso economico.

Non resta, quindi, che attendere serenamente la risposta ufficiale.

Il nostro auspicio è, comunque, che le cose vadano secondo l'interesse comune di sempre più ampie mète di benessere per l'economia nazionale in generale, per la nostra — di Brindisi — in particolare.



Anche nella nostra città la scomparsa del Presidente degli Stati Uniti, John F. Kennedy, ha suscitato unanimi manifestazioni di cordoglio.

Il Prefetto dr. Santi Cappellani è stato il primo ad esternare i propri sentimenti di profondo cordoglio al Comandante della Base Nato Col. Hanley.

Una solenne Messa funebre è stata celebrata nei giorni scorsi alla Base Nato ove il cappellano cattolico padre C. J. Doyle, al quale si sono associati il cappellano per il rito protestante padre Richard Seiber e l'ordinario militare di Brindisi mons. Pizzigallo, ha tratteggiato l'imponente figura del Presidente Kennedy che perennemente ricoderà agli uomini i più puri sentimenti di pace.

Erano presenti alla celebrazione del rito tutte le autorità civili e militari e religiose oltre agli ufficiali e militari della Base Nato.

Numerosi telegrammi di cordoglio sono stati inviati dalle maggiori autorità al Comandante della Base USAF tra i quali quello del Sindaco e del Presidente dell'Amministrazione Provinciale.

Al Consiglio Comunale che avrebbe dovuto tenere una seduta lunedì scorso il Sindaco e i capi dei vari gruppi consigliari hanno ricordato con vive parole di commozione l'azione che il defunto Presidente degli Stati Uniti ha svolto per la pace ed il benessere nel mondo.

Un solenne rito funebre, al quale sono intervenute tutte le autorità civili e militari, ha avuto luogo, sempre a cura dell'Amministrazione Comunale, venerdì in Cattedrale, in suffragio dello scomparso John F. Kennedy. (Foto Miryam)

Costituito il Sindacato Agenti di Commercio

Si è costituito in Brindisi il Sindacato Prov.le dei Rappresentanti e Agenti di Commercio, aderente all'Associazione Prov.le del Commercio e del Turismo.

L'Assemblea generale della categoria, riunita presso la sede dell'Associazione, sotto la presidenza del Comm. Rag. Vitantonio De Giorgi, Presidente della Associazione Provinciale del Commercio e del Turismo, dopo aver ascoltato una relazione introduttiva del Direttore Rosario Rinaldi ed un intervento del Comm. De Giorgio il quale, nel portare il saluto di tutto il commercio brindisino al costituendo nuovo Sindacato ha sottolineato l'importanza dell'iniziativa ai fini del più efficace perseguimento della tutela e della soluzione dei molteplici problemi della categoria nel più vasto quadro degli interessi generali del commercio, ha proceduto all'elezione delle cariche sociali.

A seguito degli scrutini il Consiglio Direttivo è risultato così composto: Antonio Bello da Brindisi, Adolfo De Nitto da Brindisi, Antonio Capasa da Brindisi, Leonardo Andriulo da Francavilla F.na, Attilio Augusto da Brindisi, Agostino Zizza e Giovanni Francioso da Mesagne.

Il Consiglio Direttivo ha quindi proceduto alla nomina del Presidente e del Vice Presidente del Sindacato nelle persone rispettivamente dei sigg. Adolfo De Nitto e Antonio Capasa.

Il 5 dicembre l'Assemblea Consortile

L'Assemblea del Consorzio del Porto e dell'Area di Sviluppo Industriale si riunirà in seduta straordinaria di prima convocazione giovedì 5 dicembre p.v. alle ore 16.30 presso la Sala consiliare dell'Amministrazione Provinciale di Brindisi per discutere il seguente Ordine del Giorno:

1) Comunicazioni del Presidente.

Ratifiche deliberazioni adottate dal Consiglio direttivo:

2) Delib. n. 26 del 7-3-1963 - Estensione a favore del personale consortile di un assegno temporaneo concesso al personale civile delle Amministrazioni dello Stato (Relatore Consigliere avv. Abbadessa).

3) Delib. n. 29 del 20-2-1963 - Alienazione area industriale di proprietà consortile (Bilancio Gestione Generale) alla S.p.A. Tubi Benteler Italiana (Relatore il Presidente).

4) Delib. n. 111 del 12-9-1963 - Assegnazione gettone di presenza ai Componenti l'Assemblea consortile ed istituzione di una indennità di carica a favore dei Componenti il Consiglio direttivo (Relatore il prof. Di Gregorio).

5) Delib. n. 129 dell'8-10-63 - Controdeduzioni alle « osservazioni mosse al Piano regolatore territoriale dell'Area di Sviluppo Industriale di Brindisi (Relatore il Presidente).

6) Delib. n. 130 dell'8-10-63 - Dichiarazione di decadenza di concessione provvisoria e revoca del relativo provvedimento di area industriale alla Ditta Memmo-Devil Italiana di Lecce (Relatore il Presidente).

Argomenti:

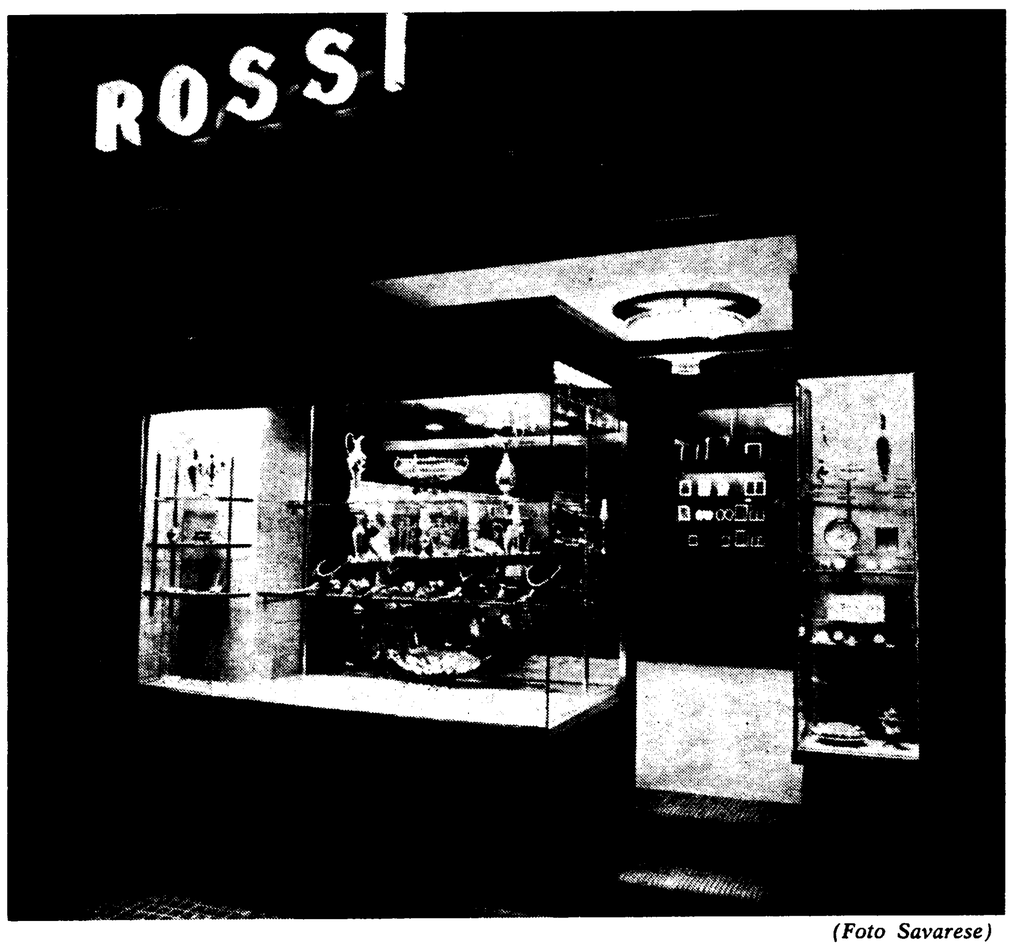
7) Modifica del Regolamento del personale (Rel. Consigliere avv. Abbadessa).

8) Gestione Speciale A.S.I. Approvazione progetto per costruzione opere urgenti di condotta idrica nell'agglomerato industriale di Brindisi (Relatore Consigliere Avv. Bruno).

LA CITTA' SI RINNOVA

Brindisi si va vestendo a nuovo. Da un po' di tempo, anche se lentamente le vetrine dei negozi si vanno adeguando alla nuova realtà della città tesa verso uno sviluppo industriale, turistico e quindi economico, sempre crescente.

I flash dei nostri fotoreporter questa settimana sono stati... abbagliati dallo scintillio delle gioie esposte con gusto e raffinatezza da LUIGI e ALIOSCIA ROSSI.



(Foto Savarese)

la nota della settimana

Il pallino dei semafori

A quanti anni di « semafori forzati » il Comune ha condannato i cittadini brindisini?

Quanto dovrà durare la tortura dell'« occhio rosso » nelle ore di punta?

Quanto ancora ci vuole perché il Comune riconosca di avere sbagliato, sbagliato e ancora sbagliato?

Confessiamolo, amici lettori, questo ed altro ci andiamo chiedendo tutti — pedoni e motorizzati — mentre in noi cresce l'irritazione e il senso di ribellione.

Ci volevano i semafori ogni tre passi perché impiegati modello — che mai aveva tardato un minuto sull'orario di ufficio — si trasformassero di punto in bianco in ritardatari cronici; perché gli studenti avessero bella e pronta la scusa per entrare alla second'ora; perché gli appuntamenti saltassero via sotto l'implacabile dardeggiare del « rosso-verde-rosso »...

Vediamo un po': qual'è la funzione (nel caso di Brindisi dovremmo dire, più esattamente: quale dovrebbe essere la funzione) di un buon impianto di semafori stradali? Quella di disciplinare armonicamente il traffico, contemperando le esigenze dei pedoni e degli utenti motorizzati, per renderlo pù scorrevole e più celere entro limiti di sicurezza assoluta.

Vediamo, ora, che cosa ha portato l'impianto dei semafori nella nostra città: un totale imbrigliamento di alcuni punti di confluenza e scambio con imbottigliamenti e paralizzamenti che:

1) provocano un traffico « a singhiozzo », isterico e convulso;

2) provano perdite di tempo senza un corrispettivo di maggiore sicurezza;

3) irritano violentemente sia i pedoni che gli automobilisti, costretti spesso a procedere « a sbalzi » da un « rosso » all'altro; alterni ostacoli, cui non corrisponde alcuna utilità dalla parte del « verde », perché non v'è alcuno che debba transitare.

Insomma, l'impianto dei semafori stradali nella nostra città ha ottenuto l'effetto totalmente opposto, con aggravanti di carattere psicologico facilmente intuibili, poiché chi ha fretta di raggiungere una determinata mèta, e deve sottostare a inutili soste forzose ogni cinquanta metri, si carica inevitabilmente di nervosismo ed ansia, per cui allo scattare del « verde » è facile assistere a scene cannibalesche! Ciclisti che saettano negli spiragli tra auto ed auto, provocando un'iradiddio; pedoni che fanno i furbi e sgattaiolano complicando la già grama esistenza agli automobilisti; macchine che partono alla disperata zigzagando a tutto gas nel tentativo di raggiungere e superare il successivo incrocio prima del fatidico e inesorabile accendersi dell'occhio rosso (pare che « scatti » ogni 25 secondi, in realtà si direbbe che l'intervallo vari « ad libitum »)... Il tutto aggravato dall'atteggiamento decisamente — e, in qualche caso, scortesemente — repressivo dei vigili urbani, che più che al servizio della collettività sembrano destinati a trattare gli utenti della strada come bestiole selvatiche da addomesticare.

In quest'opera molte volte essi dànno prova di un « provincialismo » smaccato, che non giova certo alla fama di Brindisi. Ad ogni occasione non fanno che ripetere: « ora anche qui come nelle grandi città... »; giorni fa lo hanno detto finanche all'ispettore del più importante quotidiano d'Italia, che vive di solito a Milano e che periodicamente visita i maggiori centri della Penisola!?!

Se veramente questi bravi vigili fossero inviati a fare un giretto attraverso le « grandi » città, vedrebbero — con loro somma meraviglia — che un mucchio di semafori giacciono inutilizzati da molti anni, essendosi dimostrati, più che inadatti, addirittura perniciosi al buon andamento del traffico. Erano stati impiantati prima che il numero delle auto, delle moto e degli stessi pedoni raggiungesse le attuali imponenti quote; prima che le apparecchiature di sicurezza degli automezzi raggiungessero l'odierna efficienza (leggi, tra l'altro, freni rapidissimi); prima che motorizzati e appiedati « imparassero » a comportarsi adeguatamente sulle strade.

Le grandi città non hanno un semaforo ogni cinquanta metri; le grandi città hanno adottato da tempo *il minimo obbligatorio* di velocità, al di sotto del quale non è lecito circolare, per evitare ingorghi; le grandi città hanno semafori sincronizzati tra loro ed il rapporto a tale limite minimo di velocità, sì che il traffico scorra continuo e celere il più possibile.

Brindisi, invece, — e al centro — ha un mucchio di semafori a breve distanza l'uno dall'altro; ora funzionanti, ora no; e comunque sproporzionati al traffico.

Sono stati spesi dieci-undici milioni (e non si è « semaforizzata » l'intera rete stradale!) senza un corrispettivo di utilità pratica.

Si è danneggiato il traffico, si sono danneggiate le finanze comunali, si danneggiano i cittadini, e alla fine resteranno danneggiati i marciapiedi su cui insistono i semafori, poiché prima o poi il buon senso prevarrà e i brindisini, oggi condannati ai « semafori forzati », saranno... amnistiati.

Quegli « occhi » verdi, rossi e gialli *spenti*, domani resteranno a testimoniare di un esperimento sballato, fatto — naturalmente — a spese di tutti.

PRIMO BILANCIO DI UN'AMARA VENDEMMIA

Tuturano, Novembre

Si è conclusa la vendemmia dell'annata 1962-63. Annata che si era presentata sotto le migliori prospettive e che, poco prima di concludersi, ha capovolto ogni situazione.

Moltissimi erano i progetti dei nostri agricoltori i quali, impotenti, hanno visto le loro fatiche sfumare, perdersi nel nulla.

Se l'annata non avesse deluso, in modo così rovinoso, le speranze dei contadini, certo le sorti dell'agricoltura, già da tempo in disagiate condizioni e che in questi ultimi tempi maggiormente si sono accentuate, avrebbero conseguito un notevole miglioramento.

L'agro di Tuturano, è noto, è stato quello più colpito della provincia dalle avversità atmosferiche dello scorso luglio: il 50% circa della produzione che la scorsa annata aveva superato largamente, secondo dati ufficiosi, i 150.000 quintali, è risultato danneggiato. Appena 80.000 quintali di uva, dunque, sono stati prodotti dai nostri vigneti; uva che, per giunta, non è stata di buona qualità.

Le massime gradazioni registrate nella Cantina Sociale di Tuturano non hanno superato i 19° gradi. La lavorazione dell'uva, che ogni anno ha posto seri problemi, è stata molto difficile, motivo per cui la Cantina Sociale ha preferito vendere immediatamente buona parte del prodotto ad un prezzo giudicato conveniente. Ben 30.000 quintali di uva sono stati depositati nella Cantina Sociale e di essa solo il 5% è stata di qualità ottima; il resto, tutta uva colpita dalla grandine, era di qualità scadente.

In questi giorni la Cantina Sociale ha chiuso i conti dello scorso anno: l'uva è stata pagata ad un prezzo medio di 5.000 lire a quintale. Anche in questi giorni è stato dato il primo acconto dell'uva consegnata quest'anno: 200 lire a grado, 3.000 lire a quintale cioè per chi ha consegnato un certo numero di quintali con 15° di gradazione, che è poi la gradazione media.

Ce la faranno i nostri contadini, con questi pochi soldi a portare innanzi i lavori per il nuovo anno? E' difficile rispondere.

Dopo una breve sosta si torna nei campi al duro lavoro di sempre; si comincia ad arare e a potare la vigna, senza contare i lavori per le altre colture quali i carciofeti e gli oliveti. Il contadino ha sollevato la sua voce solo in un primo tempo, ora tutto si è acquetato, ma solo apparentemente. Non perché non stia più pensando ai gravi danni subiti, anzi ci pensa, e come. Solo non crede più in aiuti che possano venire dallo Stato, non hanno più fiducia in nessuno; un malcontento generale, insomma, circola fra i benemeriti lavoratori della terra. Lo Stato invero non ha fatto molto per alleviare i loro danni: ci sono stati si dei provvedimenti, ma sono stati di poco conto.

Attraverso l'interessamento dei nostri parlamentari sono state sospese due rate delle imposte sui terreni, quelle di agosto e ottobre, ed i contributi unificati sono stati per il momento sospesi.

Poco, quasi nulla è stato fatto. Per sollevare le sorti dei nostri contadini occorre un intervento più massiccio e risolutivo.

E' necessario che la politica in favore del Mezzogiorno e quindi della nostra provincia in particolare si basi si soprattutto sulla costruzione di nuove industrie ma anche sul ridimensionamento e sul potenziamento dell'agricoltura che deve essere elevata e tenuta nella stessa considerazione dell'industria.

E. D.

Prorogato il concorso Fedeltà al Lavoro

La Giunta della Camera di Commercio in considerazione che anche dopo la scadenza del termine del 31 ottobre 63, a suo tempo fissato per la presentazione delle domande di partecipazione al Concorso Fedeltà al Lavoro e Progresso Economico per l'anno 1963, continuano a pervenire alla segreteria dell'Ente numerose istanze, nell'interesse dei lavoratori dipendenti e gli operatori economici della provincia, ha deciso di prorogare tale termine al 31 Dicembre 1963.

In conseguenza la segreteria della stessa Camera di Commercio è stata autorizzata ad accettare le domande di partecipazione al concorso che perverranno fino alla citata data del 31 dicembre 1963.

STUDIOSI BOLOGNESI IN VISITA AL MUSEO



Un gruppo di studenti di storia e antichità greche e romane dell'Università di Bologna, ha visitato sabato scorso il Museo Provinciale.

Gli studiosi, accompagnati dai professori Bovini, titolare della cattedra di Archeologia Cristiana presso l'Università di Bologna e Susini, titolare della cattedra di Epigrafia greca e romana presso la stessa Università, sono stati accolti al Museo dalla dott.ssa Benita Sciarra e dall'Avv. Gabriele Marzano.

Il prof. Susini, autore del volume « Fonti per la storia greca e romana del Salento, opera fondamentale per la conoscenza del patrimonio epigrafico salentino, ha illustrato agli studenti la preziosa raccolta di iscrizioni latine, greche e messapiche custodite nel Museo di Brindisi, con la chiarezza e la competenza di chi al ricco materiale archeologico e lapidario ha dedicato e continua a dedicare anni di studio severo. Particolare attenzione ha prestato alle epigrafi messapiche, la cui tecnica di incisione, da lui definita « a cordoncino », è caratteristica di questa zona del Salento e si è conservata nelle iscrizioni latine di età romana.

Dopo una breve sosta nei reperti archeologici di Via Casimiro ed ai principali monumenti della città, la comitiva è partita a bordo di un aereo per un viaggio di studio in Grecia.



Spett. « BRINDISI domani »

Ho letto sulla GAZZETTA del MEZZOGIORNO del 20 novembre 1963, il convegno organizzato dalla D.C. di Matera ove si è discusso « LA POLITICA AGRARIA del MEZZOGIORNO e i NUOVI COMPITI degli ENTI di RIFORMA ». In definitiva, si è auspicato, se non ho capito male, che vengano riviste ed adeguate alla attuale politica agraria, le strutture degli Enti di Riforma.

Fin quì nulla da eccepire e mi sono piaciuti gli interventi pacati di alcuni convenuti, come quello del Segretario Provinciale della D.C. di Brindisi cui la presente è diretta per conoscenza.

Non sono d'accordo però con gli organizzatori dei Coltivatori Diretti i quali, a mio avviso, vedono da un punto diverso quello che realmente oggi è il problema dell'agricoltura italiana. Essi chiedono che vengano ripristinati alcuni servizi necessariamente soppressi dopo dodici anni di riforma agraria perché dispendiosi per il bilancio della Sezione ed umilianti per chi ne fruivà. Ad esempio: — il trasporto gratuito sui campi di lavoro degli assegnatari, il rifornimento di acqua potabile agli appoderati, le erogazioni di sussidi in denaro, ecc. ecc. Cose queste che hanno avuto carattere di contingenza verso una società che malgrado tutto, ancora si tenta di rinnovare e trasformare.

Non sono le opere di beneficenza che possono « ... fermare l'emoraggia di uomini e l'abbandono dei poderi ». E' necessario invece ridare ad essi una personalità, una autonomia sul piano tecnico, facilitare i prestiti agrari, civilizzare le campagne e riacutizzarli all'amore per la terra e soprattutto eliminare dalla loro mentalità la concezione che l'ENTE RIFORMA è una istituzione di beneficenza come erroneamente è stato fin'ora fatto credere.

Sono queste le forme che hanno viziato l'assegnatario e lo hanno allontanato dai campi. Sono questi, infine, i motivi che doveva sottolineare il sindacalista della SEZIONE presente al convegno. Egli doveva porre il suo intervento su un piano più realistico, mettere a fuoco i compiti futuri che attendono gli Enti se saranno trasformati alle comuni richieste di sovvenzionamenti come quelle fatte dalla COLDIRETTI e ciò allo scopo per mantenere in piedi una organizzazione che ha bisogno, SI', di essere rivista ed adeguata in tutta la sua struttura.

Grazie dell'ospitalità

Geom. Michele BENONE
Via Taranto, 90 - Brindisi

ALDO SCIALPI alla Biennale sarda

Un nostro giovane concittadino va sempre più affermandosi nel vasto e sconfinato campo della pittura.

Si tratta di Aldo Scialpi il quale sta partecipando alla II Biennale d'arte Internazionale che si svolge in questi giorni a Inglesias e Carbonia in Sardegna.

Giovanissimo, ha iniziato la sua carriera di pittore nel 1951, quando cioè aveva appena 17 anni, e nel marzo del 1961 ha presentato la sua prima « personale » **a Brindisi** riscuotendo pareri favorevoli da parte dei critici. Da allora ha partecipato a numerose « mostre » sia in campo regionale che nazionale ed internazionale, fra le quali: la I^a Mostra Nazionale di pittura estemporanea nel 1960 a Brindisi; la III^a Mostra Interregionale della Tavoletta nel 1961 a Campobasso; la Mostra del Ferragosto nel 1961 a Ostuni; il Concorso Internazionale per un disegno in bianco e nero «Premio La Parete» nel 1962 a Milano; la Mostra del Paesaggio « Premio Velasquez » nel 1962 a Milano; la I^a Mostra Regionale di Pittura Estemporanea nel 1962 a Cisternino, riuscendo ad ottenere in alcune di esse segnalazioni e Diplomi di merito.

Un passo avanti, dunque, è stato compiuto da Aldo Scialpi che vede in questo modo riconosciute, da parte di critici ed esperti, le notevoli possibilità di cui è dotato.

Non poca cosa, infatti, è la partecipazione alla biennale sarda; tra le innumerevoli opere, 678 per la precisione, pervenute alla giuria, composta da noti esponenti del mondo della pittura e della critica d'arte, solo 160 sono state accettate attraverso una rigorosissima selezione.

Il giovane pittore brindisino partecipa alla Mostra con un quadro in bianco e nero *allarme al pozzo n. 4* in cui dimostra capacità artistiche non comuni, ancora non ben definite, ma che sono sicura promessa di future affermazioni.

Da sottolineare infine la sua passione per la pittura, motivo per cui riesce ad infondere nei suoi quadri, con tocchi brevi e precisi, il suo modo di vedere che è tutto personale.

E. D.



Discussi dalla Fed.ne Provinciale « I problemi delle Pensioni »

La Federazione Provinciale dei Pensionati aderente alla C.I.S.L. rappresentata dal suo dirigente Comm. Francesco De Nofrio, ha tenuto un Convegno, presenti un folto numero di vecchi lavoratori per passare in rassegna i problemi che interessano i circa 40 mila Pensionati della Provincia, la metà circa dei quali fruisce di pensione minima della Previdenza Sociale, variante le 12.000 e le 15.000 lire mensili.

Da questa rassegna la Federazione Provinciale ha tratto gli elementi per approfondire l'esame delle indicazioni fornite dal Gruppo di Lavoro nominato dalla Commissione Ministeriale, incaricato del riordinamento dell'Assicurazione Obbligatoria Invalidità, Vecchiaia e Superstiti.

I risultati dello studio che comprendono le osservazioni, le proposte e le considerazioni scaturite dalla esperienza dei diretti interessati, sono stati comunicati alla Federazione Nazionale che ne terrà debito conto per l'ulteriore azione da svolgere a tutela dei Pensionati.

Borse di studio del Comune

Brindisi,

Il Comune di Brindisi ha bandito un pubblico concorso per titoli per il conferimento di 14 borse di studio dell'importo di L. 150.000 cadauna, a favore di studenti meritevoli e bisognosi di ambo i sessi iscrivendi al primo anno di corso universitario, o iscritti, o immatricolati a qualsiasi facoltà. Per essere ammessi al concorso occorrono le seguenti condizioni:

a) essere cittadini italiani e residenti nel Comune di Brindisi da almeno due anni;

b) appartenere a famiglia particolarmente bisognosa;

Nell'accertamento del bisogno, si avrà speciale riguardo al numero dei componenti il nucleo familiare;

c) gli iscrivendi al primo anno di corso universitario devono aver conseguito, in una delle due sessioni, il titolo di studio valido per la iscrizione con una media non inferiore a 7/10 per il profitto. Il voto di educazione fisica e quello di condotta non sono computati ai fini della media. Limitatamente agli alunni degli Istittuti Magistrali, per effetto della legge 7-2-1958, n. 88, il voto di educazione fisica è, invece, computato ai fini del calcolo della media richiesta.

Saranno ammessi, altresì, gli alunni che, trovandosi nelle condizioni di cui alla lettera c) abbiano superato, con la media predetta, gli esami nella sessione autunnale per motivi consentiti dalle vigenti disposizioni e non inerenti al profitto ed alla condotta;

d) gli studenti universitari, iscrivendi agli anni di corso successivi al primo, devono aver superato nelle sessioni ordinarie e nella sessione straordinaria di febbraio dell'anno precedente tutti gli esami fondamentali previsti nel piano di studi della facoltà di appartenenza per l'anno accademico ed aver riportato una media non inferiore a 24/30;

e) gli iscritti a corsi di specializzazione o di perfezionamento debbono aver conseguito una votazione complessiva di almeno 105/110, nei precedenti esami di laurea, e una media di almeno 27/30, nelle singole materie del corso.

Sono esclusi dal concorso i laureati iscritti per il conseguimento di una seconda laurea e coloro che abbiano subito una punizione disciplinare dell'ambito universitario. Sono preferiti gli studenti:

1) che sono iscritti alle facoltà scientifiche, in particolare a quelle che più richiedono la frequenza ai corsi;

2) che, pur nei limiti delle loro possibilità economiche, abbiano dimostrato un costante attaccamento agli studi e alla ricerca scientifica, sia nella scuola inferiore che in quella superiore, e non abbiano beneficiato di altre borse di studio.

L'assegnatario del beneficio, entro 15 giorni dalla comunicazione, deve dichiarare di accettarlo. Scaduto inutilmente detto termine, il beneficio stesso sarà revocato ed assegnato allo studente che segue in graduatoria.

Coloro che desiderano partecipare al concorso devono far pervenire, entro le ore 14 del giorno 30 dicembre 1963, i seguenti documenti:

A) domanda su carta da bollo da L. 200, diretta al Sindaco con l'indicazione del corso di studi e dell'anno di corso al quale intende iscriversi; se i concorrenti sono minorenni, le domande dovranno essere firmate dall'esercente la patria potestà;

B) stato di famiglia, su modello da ritirarsi presso l'Ufficio Opera Universitaria, con a tergo la dichiarazione dell'Ufficio II. DD. relativa ai redditi di natura mobiliare e immobiliare, nonché all'imposta complementare di tutti gli iscritti. La dichiarazione dell'Ufficio Imposte deve essere relativa ai luoghi di origine e di residenza. I candidati che hanno un proprio stato di famiglia dovranno presentarlo unitamente a quello dei genitori;

C) certificato di Scuola media con i voti riportati (per gli iscrivendi al primo anno di corso universitario), ovvero certificato rilasciato dal Preside della Facoltà attestante che il candidato ha superato tutti gli esami fondamentali previsti nel relativo piano di studi, con la indicazione dei voti riportati nelle singole discipline;

D) certificato di residenza nel Comune di Brindisi da almeno due anni;

E) dichiarazione dell'esercente la patria potestà o del concorrente da cui risulti che questi non beneficia di altra borsa o assegno di studio o di pensionato;

F) certificato relativo al reddito accertato agli effetti della imposta di famiglia per l'anno precedente. I documenti devono essere redatti in carta libera. Il conferimento delle borse di studio sarà disposto con apposita deliberazione della Giunta Municipale, secondo l'ordine della graduatoria che sarà formata, in base ai criteri ed alle norme sopraindicate, da una opposita Commissione nominata dal Consiglio Comunale.

Nella formazione della graduatoria, a parità di merito, sarà tenuto conto della composizione familiare di coloro che, a giudizio della Commissione stessa, presentino particolari attitudini allo studio, in relazione alle caratteristiche del corso seguito.

TACCUINO

Laurea

Presso la Università di Bari si è brillantemente laureata in Economia e Commercio la Sig.ra

Dina Villani Gaboardi

Alla neo dottoressa giungano da queste colonne vivissimi rallegramenti e fervidi auguri di sempre maggiori affermazioni.

Bar-Pasticcerie

Bar « Imperiale » Pasticceria
Corso Umberto, 15
Tel. 22.101

Caffè « Commercio »
Corso Umberto, 107
Tel. 21.177

Gioiellerie

Rossi
Corso Umberto, 7

Profumerie

Angelo
Corso Umberto, 46
Tel. 21.835

Abbigliamento Confezioni

Vincenzo Scarparo
Corso Umberto, 46
Tel. 21.835

Viaggi

Typaldos Lines
Corso Garibaldi, 11

Taxi

Piazza del Popolo
Tel. 23.503
P.le Stazione Centrale
Tel. 22.901

Forniture edili

Edilnova Arredo
Via Mazzini, 72
Tel. 25.430

Nuovo direttivo del P. S. I.

Nella sezione «G. Matteotti» del Partito Socialista Italiano, hanno avuto luogo le elezioni per il rinnovo del consiglio direttivo.

La votazione ha dato i seguenti risultati:

Della corrente autonomista sono risultati eletti: Matteo Ancona, Francesco Annese, Giuseppe Bianco, Tommaso Marrazza, Alfredo Rospi, Rocco Trane, Francesco Tripodi.

Della corrente di sinistra: Nicolò Laforgia, Antonio Amatori.

Incaricata per il Movimento Femminile è la sig.na Anna Ferrari.

Il nuovo direttivo si riunirà quanto prima per eleggere il segretario ed il vice.

Premio Necchi *La Sposa d'Italia 1964*

Anche quest'anno ad iniziativa della NECCHI di Pavia l'annuale concorso « La sposa d'Italia » sarà dotato di ricchi premi.

Detto concorso ha lo scopo di onorare e premiare degnamente le spose italiane che maggiormente si siano distinte per gli ideali di sposa e di madre.

L'AGENZIA DI BRINDISI (Corso Umberto, 89) E' A DISPOSIZIONE DELLE PARTECIPANTI PER OGNI CHIARIMENTO E PER IL RITIRO DELLE SCHEDE.

ANGELO
PROFUMERIA
CORSO UMBERTO, 121
TELEFONO 22130

Appunti di un viaggio in Baviera

DACHAU: MUSEO DELL'ORRIDO

« Nessuno di noi moriva volentieri. Nessuno moriva giustamente. Ma per il bene del genere umano e per il nostro bene, chiedevamo tanto poco: essere fucilati ».

Dachau: una piccola città di provincia a nord di Monaco di Baviera. Non c'è nulla, almeno apparentemente, che la faccia sembrare diversa da una qualsiasi altra città tedesca. Il solito cielo grigio, la solita bruma di settembre, la solita aria frettolosa e scostante dei passanti.

Eppure cartelli indicatori in lingua inglese, ci dicono, che siamo alle soglie del più antico (1933) campo di concentramento dei nazisti. Eccolo, è lì, a pochi passi, fra alberi di abeti e qualche vecchio pino.

Abbiamo impiegato meno di mezz'ora per giungervi da Monaco, ma, appena dentro, abbiamo l'impressione di trovarci tutto ad un tratto in un isolamento spaventoso, completamente estraniati dal mondo; e ci pare di spostarci anche nel tempo, di tornare indietro nella civiltà, quando l'uomo era solo un nemico per l'altro uomo e nulla veniva lasciato all'amore e alla comprensione. Gli orrori, i misfatti, i drammi che ci ha fatto « vivere » questo piccolo angolo di terra rimasto intatto così com'era 20-30 anni fa non li dimenticheremo mai. Non potremo mai dimenticarli. E' una visione quasi angosciosa, uno spettacolo inumano quello che Dachau offre al suo visitatore. Chi, come noi, non aveva mai visto, se non al cinema o sulle fotografie dei giornali, un vero campo di sterminio, rimane agghiacciato. « Nessuno di noi moriva volentieri. Nessuno giustamente. Ma, per il bene del genere umano e per il nostro bene, chiedevamo, tanto poco: essere fucilati! ». Queste parole del poeta Heilrich Mann rispecchiavano, nel 1942 la disperazione di migliaia di uomini. E noi, questi uomini, li stiamo vedendo adesso, nelle fotografie (alcune sbiadite, la maggior parte nitide e chiare) che pendono dalle pareti, nei documenti che si aprono dinanzi ai nostri occhi, i documenti più assurdi e terribili che si possano concepire.

E sono proprio questi ultimi, forse, l'aspetto più impressionante dei campi di concentramento di Dachau. Scorriamone qualcuno. Ce n'è uno che contiene l'ordine di fucilazione di tre soldati russi impartito dalla Polizia Segreta di Stato al Comandante del Campo e, lì vicino ce n'è un altro che ha per oggetto « oro dei denti » ed è diretto al « Sig. Comandante delle S.S. ». Cosa dice? Nulla di strano a quei tempi. Si informa l'Ufficio Centrale di Amministrazione Economica delle SS che il Comandante del campo ha a sua disposizione un quantitativo di 50 Kg. di oro estratto dai denti dei cadaveri. Davvero una bella notizia! C'è, poi, una lettera indirizzata dal Prof. Dr. Hippke, generale medico dell'Aviazione Militare, ad Himmler, in cui si legge: « La ringrazio infinitamente a nome dell' Ufficio Ricerche Scientifiche dell'Aviazione Militare tedesca per il grande aiuto e tutto l'interesse per gli esperimenti di Dachau, i quali rappresentano per noi una fonte preziosa ed importantissima. Il fatto che si possa sopravvivere per un certo tempo ad una tale mancanza di ossigeno, è molto incoraggiante per gli esperimenti futuri ».

A proposito di questi esperimenti, c'è da dire che il Campo di Dachau è stato teatro dei peggiori crimini scientifici commessi dall'uomo da che mondo è mondo. Gli « esperimenti a bassa temperatura » servivano a rilevare i limiti della resistenza umana al freddo. Accadeva questo. La « cavia » umana veniva immersa in una vasca colma di acqua, e, lì, il poveretto rimaneva per diverse ore, fino al formarsi di un unico blocco di ghiaccio. In tutto questo tempo, gli scenziati studiavano le reazioni della cavia. Alcuni dei prigionieri morivano, altri, svenuti soltanto, venivano portati in una cabina surriscaldata e sottoposti all'azione di raggi. E, qui, venivano studiate ancora le loro reazioni. C'erano, poi, i cosiddetti « esperimenti di pressione » e gli « esperimenti chimici », tutti tremendamente uguali nell'ideazione e nella meticolosità con cui venivano eseguiti.

Il campo di Dachau è quello stesso, lo abbiamo detto, di 20-30 anni fa. Solo gli alberi piantati dagli americani e il monumento eretto nel 1962 (proprio sul luogo dove avveniva l'appello dei prigionieri) dai superstiti del campo e dai parenti di coloro che là morirono hanno modificato, sia pure leggermente, il volto di questo autentico museo dell'orrido.

Dai documenti si rilevano notizie e particolari che molti ignorano. Si sa, per esempio, che molti prigionieri del campo venivano adibiti a lavori forzati presso industrie collegate al nazismo o, addirittura, appartenenti a gerarchi nazisti, ma molti, forse, ignorano che esistono ancora oggi fiorenti complessi industriali, come la MESSERSCHMITT o la B.M.W. (Industrie Bavaresi Motori) che si sono arricchite proprio col lavoro forzato degli uomini di Dachau.

Non parliamo, poi, di quelle che furono le punizioni abituali inflitte ai colpevoli di qualche piccolo reato. Ne ricordiamo solo alcune descritte nel libro di Nico Rost « Campo di Concentramento Dachau », edito dal Comitè International de Dachau che ha sede nel Belgio (Rue de Hoerne), Bruxel). Eccole qui.

La punizione di rimanere in piedi: veniva inflitta per una « durata massima di 28 giorni ». Il colpevole doveva rimanere in piedi, durante le ore di riposo e allo scoperto, fino a che non iniziava la nuova giornata lavorativa. Se cedeva (come nella maggior parte dei casi), veniva subito fucilato.

Il bagno penale: gli sforzi fisici erano la specialità del bagno penale. Anche questa pena veniva inflitta durante il tempo libero e consisteva, generalmente, nel trasportare pesanti massi. Il limite massimo di durata era di 3-4 mesi, il tempo sufficiente, cioè, perché il povero disgraziato morisse, disfatto dalla fatica.

Appensione ai pali: i prigionieri venivano « appesi » a dei pali alti due metri e mezzo circa, all'estremità dei quali vi erano degli anelli attraverso i quali passava una catena che sosteneva gli uomini. Il detenuto saliva su di una sedia, le braccia gli venivano rivolte all'indietro e legate alla catena stessa; quindi, veniva tolta la sedia e il detenuto restava « appeso » per diversi giorni. Dopo tale tortura, il malcapitato non poteva adoperare gli arti per molte settimane, tanto che Himmler ordinava di punire solo quegli uomini dei quali non ci si poteva servire per il lavoro.

Il Bunker: Nei sotterranei del campo vi era un lungo tunnel nel quale era stato costruito un notevole numero di celle, larghe 80 cm. e alte 2 metri. Nel soffitto ardeva una lampada da 1000 Watt! I puniti venivano rinchiusi per un periodo variabile da 3 a 28 giorni, a seconda della colpa che avevano commesso. Oltre a rimanere sempre in piedi, i prigionieri non ricevevano nulla da mangiare se la punizione durava solo tre giorni. Se durava più a lungo ricevevano « qualcosa » ogni 4 giorni.

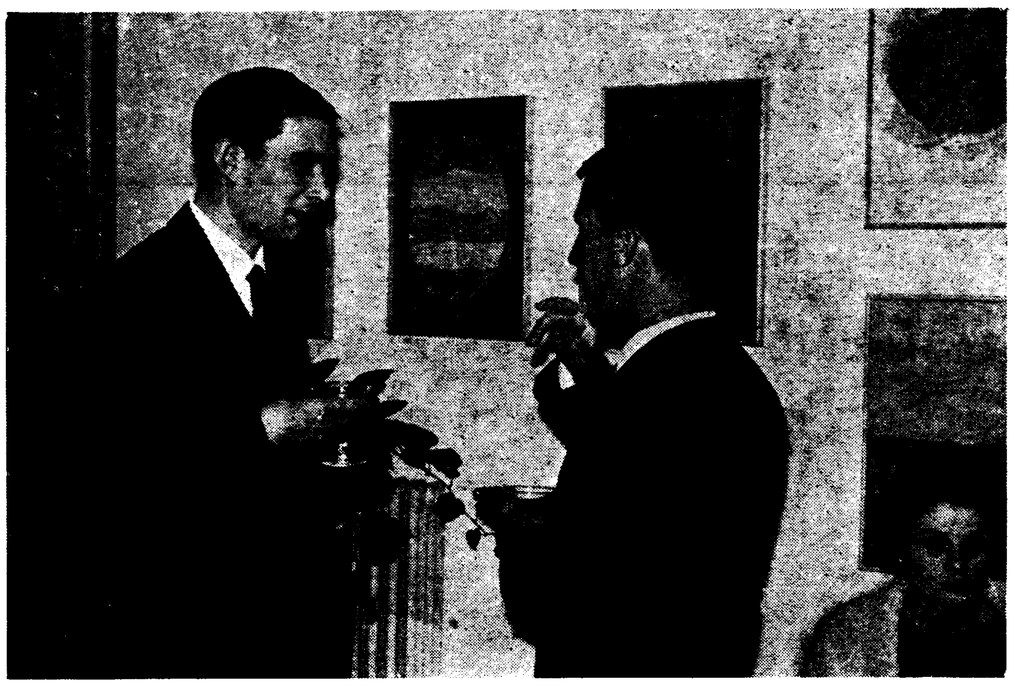
Qualche volta gli uomini addetti alla sorveglianza costringevano qualcuno a girare nudo nel cortile del Bunker colpendolo con getti di acqua gelata, mentre con sghignazzi e maledizioni lo facevano saltare, ballare e rotolare sulla terra; poi, lo facevano correre e, infine, prendevano ciò che era a lui destinato per mangiare e lo pestavano sotto i piedi davanti ai suoi occhi sbarrati e affamati.

Le punizioni assumevano spesso un carattere ridicolo e diabolico, come — per esempio — quando il prigioniero veniva costretto ad arrampicarsi su un albero molto alto e lassù doveva cantare la canzone « Kommt ein Vogel geflogen » (arriva un uccello fuggito), mentre alcuni compagni di sventura ricevevano l'ordine di abbattere l'albero.

Tutto ciò è solo una piccolissima parte di quello che il visitatore vede « documentato » a Dachau. E sono proprio queste « piccole cose » (piccole, al confronto degli immensi sterminii di massa operati dai nazisti) che fanno rabbrividire: più ancora delle camere a gas (che, però, a Dachau non furono mai adoperate, per i diversi sabotaggi compiuti dai prigionieri: i condannati alla camera a gas venivano spediti a Linz) e più ancora dei forni crematori che, pure, « arsero » diecine di migliaia di corpi umani.

Ma c'è qualcosa che, almeno a noi, fa più paura ancora. Ed è la cupa e fredda indifferenza della gente verso luoghi che dovrebbero rievocare a tutto il popolo tedesco avvenimenti spaventosi, suscitare ricordi pieni di vergogna e di infamia. E, invece, lì, in quel maledetto campo, si vedono i custodi di quelle che erano le celle dei prigionieri che ridono e scherzano come se stessero amministrando una fattoria, si parla con le persone del luogo e si nota, vaga ma certa, la sensazione di fastidio di costoro verso tutti gli « scocciatori » che vengono a curiosare gli affari di casa loro. E, poi, questi tedeschi, li incontri per la strada, quando vanno o tornano dal lavoro, e li vedi come al solito freddi e distaccati, frettolosi e superbi, come tutti i tedeschi della Baviera, come specialmente quelli di München, la città che sembra nascondere e proteggere sotto il puzzo della birra e la indifferenza dei suoi abitanti questo piccolo angolo di mondo che sembra ormai, definitivamente dimenticato.

Franco Dell'Anna



WILLY MAC KORD il noto pittore americano di stanza alla Base U.S.A.F. di S. Vito dei Normanni, ha dato in questi giorni un coktail party per presentare i suoi ultimi capolavori che verranno esposti prossimamente negli Stati Uniti. — Nella foto Mac Kord a colloquio col prof. Marzano.

Ritrovata una importante epigrafe

TIBERIO DEIFICATORE DI AUGUSTO E DI SE STESSO

Al teismo veniva a sostituirsi il culto umano, al Dio dell'Olimpo, il Divino del Campidoglio.

Chi non ha letto quel romanzo di Giulio Verne che si intitola « I figli del Capitano Grant », non potrà perdonare l'audacia di restituire un testo da un frammento, e potrà invece sentenziare, e non a sproposito, che sicura rivelazione sta nella passiva attesa del testo sperduto.

A Brindisi, dal centro della necropoli romana, dove sorse la basilica cimiteriale di S. Leucio è stato rinvenuto, in più frammenti, come pezzo erratico già rotto da tempo, un brano di epigrafe latina.

Molte ipotesi sono state ventilate in questi pochi giorni che distanziano la provvisoria stesura di questa nota dalla data di ritrovamento (19-XI-1963). Si è parlato e fatto scrivere quel che si pensava il testo potesse contenere: decreto di nomina degli augustali in Brindisi, memoria affissa ad un tempio pagano che si è voluto immaginare nel luogo stesso del ritrovamento.

E' necessario ora determinare l'età alla quale innanzi tutto questo frammento di epigrafe può attribuirsi, e la natura stessa dell'epigrafe non certo di scarsa importanza.

Il frammento di pietra locale, proveniente con molta probabilità dalle cave di Ostuni, rotto in sei pezzi, è alto cm. 90 in complessivo, ed ha, in alto ed in basso, una cornice a sporto, costituita da un listello ed una gola rovescia, larga cm. 10. La pietra, esclusa la cornice, ha uno spessore di cm. 8.

Il testo era costituito da quattro righe ora spezzate però a destra ed a sinistra da evidenti fratture che riducono il piano scritto a forma pressocché trapezoidale con lato maggiore alla base di cm. 42 ed il minore in alto di cm. 31. Una certa strozzatura c'è poi tra il terzo ed il quarto rigo, ove la pietra si riduce alla larghezza di cm. 30.

Sotto il testo vi sono, incolonnati in due exempla parte dei nomi di « cittadini » che sottoscrissero la dedica.

La integrazione di alcuni di questi sulla colonna destra, come il secondo che ripete il celebre cognome del rivale di Cesare, ed il quarto che può essere letto integrando, AURELIUS o AURELIANUS, impone nel testo, per questo lato, l'integrazione con una media di quattro o cinque lettere per rigo. Quest'obbligo proposto da elementi di ricostruzione concorda, come si vedrà, con la logica e la grammatica.

La colonna dei nomi a sinistra presenta poi l'allineamento iniziale in un punto che non soddisfa sulla perpendicolare alla stessa in alto, all'integrazione dell'evidente dativo che si intravede nel primo rigo con desinenza in I. Un accorto esame, eseguito sulla lastra ora nel Museo Provinciale di Brindisi, ha potuto far vedere sul margine sinistro del primo rigo la parte estrema della gamba di una R, onde può certamente, rifacendosi alla comune formula epigrafica latina, ritenersi il dativo del nome CAESAR, cioè CAESARI.

Considerando poi la distanza che sta tra l'allineamento iniziale della colonna dei nomi a destra, e l'allineamento medio della colonna dei nomi a sinistra, ripetendola ancora verso sinistra si ha un'ampiezza che ammette una terza colonna di nomi e sulla stessa linea in alto il giusto spazio oltre il dativo CAESARI per due lettere più il punto triangolare, che una concomitanza di elementi fa credere debbano essere quelle che nell'epigrafia latina indicano, precedendo il CAESAR, l'imperatore Tiberio: TI.

Così, stabilita la sottoscrizione di quindici individui su tre colonne non insolita come può ricavarsi dal Corpus del Mommsen e dal Wilmanns (Exempla inscriptionum Latinarum n. 35) e stabilita anche l'ampiezza dell'epigrafe, è rimasta semplice l'interpetrazione del primo rigo:

TI CAESARI DIVI AUG FILIO,

e ciò daccordo con la comune formula epigrafica.

Le lettere di questo rigo sono alte cm. 6,5.

Nel secondo rigo il frammento offre quasi intero, al dativo, il termine CONSERVATOR, ossia CONSERVATORI e, all'estrema destra, un'asta che presuppone la presenza di una lettera che potrebbe essere una P.

Il dativo di CONSERVATOR lascia pensare ad una apposizione a Tiberio Cesare che può completarsi, come in un'altra epigrafe ben nota con i titoli di PRINCEOS et CONSERVATOR a lui riferiti (G. Wilmanns, Exempla, inscriptionum latinarum, Berlino 1873, n. 906).

A destra, ancora sullo stesso secondo rigo dovrebbe esserci un aggettivo qualificativo, per esempio PRIMUS, nell'accezione classica liviana, ciceroniana, tacitiana, del *più insigne*, il *più nobile*, il *più importante*, così da formare su tutto il rigo l'apposizione a Tiberio PRINCIPI ET CONSERVATORI PRIMO.

Su questo *titolo* invero assai raro come dice lo stesso Wilmans e come può riscontrare dall'Haganbuchi e Orellio, vi sarebbero da fare varie considerazioni.

Essenziale è però questa: con la deificazione di Augusto già Tiberio preparava, o lasciava che si preparasse, la propria deificazione; al teismo veniva a sostituirsi il culto umano, al Dio dell'Olimpo, il Divino del Campidoglio.

E' tanto chiaro se si considera che il titolo di CONSERVATOR normalmente in testi classici e nell'epigrafia, è riservato a Giove più che agli altri *dei* già per Cicerone detti (Cic., Sext. 24) « immortales custodes et conservatores »...

E poi potrà essere accettata la interpretazione proposta, l'aggettivo PRIMUS conclude l'intenzione, anteponendo così, con la priorità qualificativa, l'imperatore, forse ad arte detto principe, al principe degli Dei, Giove.

Tale formula si ritrova poi per Traiano, Costantino, Magnesio ed addirittura per nobili donne (Orellio: Inscriptionum Latinarum selectarum amplissima collectio n. 795, 1080, 1089, 1106, 4639, 4930).

Le lettere in questo rigo e due altri successivi sono alte cm. 5.

Nel terzo rigo del testo restano i monconi di due vocaboli, il primo dei quali, per la chiara identificazione della T al margine di rottura può ritenersi un participio dei verbi RESTITUO, INSTITUO o CONSTITUO, cioè RESTITUTA, INSTITUTA, CONSTITUTA.

L'altro vocabolo a destra può intendersi ed integrarsi con la forma avverbiale di PUBLICUS, cioè PUBLICE.

Il rigo potrebbe essere completato quindi così: DIVO AUG RESTITUTA PUBLICE ARA. Publice e non publica, perché si ritiene che il senso voluto indicasse la consenziente autorità dello Stato anzicchè del pubblico. Con questo terzo rigo si inizia la seconda parte del testo ove si contiene l'occasionalità dell'epigrafe dedicata A CIVIBUS CUM AUGUSTALITATE.

Quest'ultimo e quarto rigo del testo che nel frammento presenta solo a sinistra parte di una lettera M, poi il consueto punto triangolare e non completo il sostantivo AUGUSTALITAS, si è ritenuto di poterlo integrare in questa maniera senza cedere al desiderio di impegnare maggiormente l'interpretazione di qualifica al numero di quindici (più o meno) sottoscrittori. Si era anche pensato però di restituire il testo di questo quarto rigo con l'espressione FLAMINES CUM AUGUSTALITATE. Non è però certo che i *flamini*, sacerdoti degli dei e degli augusti, sempre in numero di sedici esistessero anche a Brindisi al tempo di Tiberio, nè d'altra parte si conoscono i nomi dei flamini dell'Urbe per la stessa epoca. Quest'ultimo accenno potrebbe ritenersi valido nella considerazione che questa epigrafe offra una dedica non particolare del luogo all'imperatore, ma il testo di una dedica sottoscritta dai Flamini dell'Urbe notati da Tacito e da Festo e che sarebbero stati tra gli istitutori degli augustali nel 14 dopo Cristo.

In proposito, volendo chiarire e giustificare il numero dei sottoscrittori, particolare distinzione meriterebbero gli *auguri* che dal tempo di Silla furono appunto quindici come i *decenviri* che, giusto Livio e Virgilio, erano stati dallo stesso Silla elevati a tale numero, poi da Giulio Cesare aumentato a sedici, e dopo tornato a quindici.

Menzione meritano anche gli *Augustali* dell'Urbe che secondo Tacito erano venticinque, e quelli che, per il mantenimento del culto degli imperatori esistevano nelle colonie e nei municipii e che in un primo tempo furono in ordine di sei *seviri* dopo di otto *octaviri*, e molto tardi di imprecisato numero (Petronio, Satiricon).

E' ovvio che, considerando la restituzione del testo in rapporto al ductus epigrafico, può ritenersi che questa iscrizione non può essere attribuita alla prima metà del primo secolo.

Caratteristiche che valgono a datarla a questa età sono nella lettera P con occhiello non chiuso, nella lettera R con la gamba lunga e fuori dalla perpendicolare all'occhiello superiore, nella lettera M a gambe divaricate, ed in tutte le lettere, per quelle apicature che non sono ancora degenerate in svolazzi come in alcune epigrafi che il Susini ha ritrovato nel Salento ed ha ritenuto, come persistenze di caratteri anteriori, del II secolo.

Un confronto classico per la cronologia di questa epigrafe, può essere fatto, per quanto riguarda i caratteri, con il decreto di cittadinanza, agli Anauni, Tulliassi e Sindoni, dell'imperatore Claudio edito dal Mommsen, (v. n. 5050), e riprodotto in fotografia da C. Barbagallo, (Roma antica, II, Torino 1942, p. 357).

Quindi, se questa epigrafe può essere letta come nella restituzione proposta:

TI CAESARI DIVI AUG FILIO
PRINCIPI ET CONSERVATORI [PRIMO
DIVO AUG RESTITUTA PUBLI- [CE ARA
A CIVIBUS CUM AUGUSTALI- [TATE,

pur non potendo ritenere che i sottoscritti fossero *augustali* (seviri od octoviri) in Brindisi, proprio perché in numero superiore, presuppone in Brindisi il culto ad Augusto come lo confermano altre epigrafi che menzionano nomi di augustali e onori agli augustali (Mommsen, IX, nn. 36, 53, 54, 57 e 58).

A Brindisi comunque non sono nuove le dediche epigrafiche ad imperatori, e ne sia esempio quella a Druso Cesare fatta proprio dall'*ordine* o *sodalizio* degli *Augustali* (Mommsen IX, n. 35).

Sui sottoscrittori, cioè su quei pochi che hanno il cognome intero può dirsi che sono noti all'onomastica familiare romana anche se per la zona sono invece nuovi.

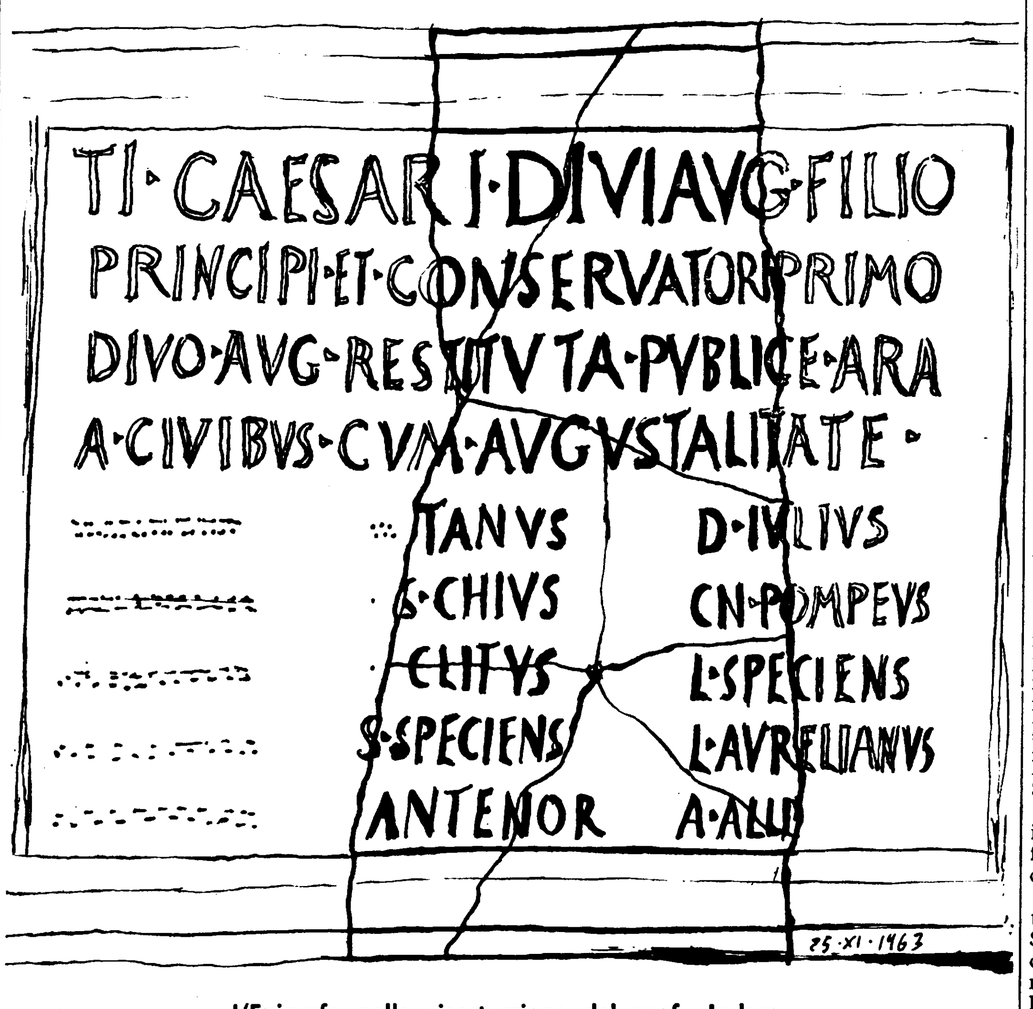
CHIUS si ritrova a Verona (Mommsen V, parte I, nn. 35 e 60).

CLITUS, nella forma in cui si trova su questa epigrafe si ritrova anche a Milano (Mommsen V, parte II, n. 8115,5) e nella forma greca CLYTUS (Mommsen V, parte II n. 7099).

SPECIENS ed ANTENOR, si ritrovano anche essi, come il probabile TITANUS, in altre regioni, e lasciano intravedere un'origine greca.

Nel dubbio di avere falsato, ma non di molto, il pensiero degli avi, non proprio anonimi, anche se non qualificati, del I secolo, ai critici, con la speranza di maggiori lumi.

Rosario Jurlaro



L'Epigrafe nella ricostruzione del prof. Jurlaro.

UN GRADITO DONO DI NATALE AI PARENTI ED AMICI LONTANI? UN ABBONAMENTO A

„BRINDISI domani„

DALLA PROVINCIA

Prepariamo oggi l'estate di domani

S. GENNARO: UNA FULGIDA PERLA da aggiungere al nostro turismo

DAL NOSTRO INVIATO

S. PIETRO VERN.

L'estate è finita da un pezzo. Si dimenticano gli svaghi e le scorribande delle vacanze più o meno liete. E' tempo di lavoro.

Non per questo però si devono dimenticare i problemi che durante l'estate ci assillano; è bene quindi pensare oggi all'estate di domani.

L'economia della cittadina di S. Pietro Vernotico, come del resto quella di tutta la provincia, si basa principalmente sull'agricoltura.

E' dai campi che gli abitanti di S. Pietro V.co traggono, possiamo dire, il pane quotidiano, il loro sostenimento; nei campi la maggior parte di essi vive lavorando e sacrificandosi; sui campi essi fondano le loro speranze per un avvenire più prospero e migliore.

E' possibile, a S. Pietro V.co, raggiungere un più elevato tenore di vita? E' possibile, cioè, una migliore economia attraverso un'altra attività che non sia l'agricoltura?

Si, rispondiamo. Attraverso il potenziamento turistico della spiaggia di S. Gennaro che si trova a 12 Km. da S. Pietro V.co e che si può raggiungere attraverso una piccola e tortuosa strada asfaltata.

Un agglomerato di oltre 200 abitazioni che durante la stagione ospita, per un periodo minimo di due mesi, più di un migliaio di bagnanti; e tutt'intorno molti del capoluogo e di quasi tutta la provincia, prevedendo il prossimo sviluppo turistico della zona, si stanno accaparrando notevoli appezzamenti di terreno. Naturalmente la spiaggia è priva delle infrastrutture necessarie per un ampio incremento della zona, « e allora » — ci siamo chiesti — « perché non si fa qualcosa? »

Il problema della valorizzazione della spiaggia di S. Gennaro è particolarmente sentito dagli abitanti di S. Pietro V.co che sempre ne hanno auspicato la soluzione; senza dire che anche gli altri comuni viciniori, quali Cellino, S. Donaci e Torchiarolo (al quale ultimo appartiene geograficamente la spiaggia), sono interessati al problema che ormai non è più a carattere locale ed investe l'intera provincia.

Agli inizi del mese di ottobre fu decisa, in un convegno al quale parteciparono alcuni parlamentari e autorità qualificate, la costituzione del Consorzio per la valorizzazione di Torre S. Gennaro; non ci risulta ancora che sia stato istituito.

Durante il convegno, comunque, fu rilevato dal sen. Perrino che la vicina Montecatini, la super-strada che fra breve passerà a poche centinaia di metri dalla spiaggia, l'amenità del posto ed altri fattori contribuiranno a rendere Torre S. Gennaro un punto di attrattiva per il turismo di alta e bassa stagione, oltre che di meritato svago per le operose popolazioni dei Comuni interessati.

Un piano di valorizzazione della spiaggia, dunque, arrecherebbe alla cittadina di San Pietro V.co un notevole miglioramento della situazione economica. La funzione più importante di questo piano deve senz'altro essere assegnata all'iniziativa privata. Un sollecito, pertanto, ed un incoraggiamento alla iniziativa dei singoli privati di modo che più celermente e con più efficacia venga assicurato lo sviluppo turistico della zona; senza per questo trascurare i positivi contatti con le grandi società ad investire i loro capitali.

Visto che la nostra provincia si sta interessando sempre maggiormente dei problemi turistici col precipuo scopo di potenziare le attrezzature, ancora di poco rilievo, esistenti nelle varie località, sarebbe il caso di aggiungere alle piccole perle di Brindisi anche la spiaggia di S. Gennaro.

Erminio D'Onofrio

La funivia si farà

Fasano

Si è riunito a Fasano il Consiglio di Amministrazione dell'Azienda autonoma di cura, soggiorno e turismo per discutere numerosi ed importanti argomenti.

Il Consiglio dell'Azienda ha approvato tra l'altro: i consuntivi dell'Estate Silvana, le cui manifestazioni hanno incontrato il parere favorevole dei turisti; l'acquisto di piante per l'abbellimento di vari luoghi del territorio; le spese per l'azione pubblicistica compiuta in favore della zona; i conti consuntivi del 1962; e, concorde l'Amministrazione Comunale, le manifestazioni per il Natale 1963.

Concludendo, il Consiglio ha auspicato che, da parte del Comune, vengano realizzate le opere turistiche connesse al bilancio 1964 e la costruzione della funivia Fasano-Selva ed ha invitato infine l'Amministrazione Provinciale, che già ha assunto varie iniziative per venire incontro ai problemi turistici di Fasano, a sistemare alcune strade del territorio.

Addio Don Peppino

Ostuni

Don Peppino Rosato, Cappellano della Borgata Serranova, non è più. Un male ribelle, improvviso, lo ha crudelmente tolto all'affetto dei suoi e degli amici. Ma la morte lo ha tolto anche all'ambiente rurale e alle varie organizzazioni sociali per le quali egli con generosità si è prodigato nella superiore visione degli interessi spirituali e non soltanto spirituali dei singoli e della collettività.

Forse questo è il più realistico ritratto che possiamo dare del compianto Don Peppino, Sacerdote dinamico e apostolo in tutti gli strati sociali e fra la gente dei campi a cui in particolare si sentiva più legato per le connessioni con la Natura, pervaso come era di amore per le cose create e quindi saturo d'amore dell'Universale.

La testimonianza di carità, la presenza costante in tutte le case del comprensorio di R.F. del brindisino, fra i bambini ed i giovani, l'insegnamento di fede, sono stati indubbiamente i pilastri della sua vita sacerdotale su cui ha costruito il suo fecondissimo apostolato che rende oggi all'Altissimo per il giudizio definitivo.

Noi che abbiamo avuto la consolazione della sua amicizia ne avvertiamo cocentemente il vuoto. Ciascuno di noi ha attinto a piene mani al suo amore per il prossimo, al suo poliedrico sapere: geniale e profondo nei vari campi del diritto, delle arti, delle scienze, delle lettere e della filosofia.

Don Peppino era anche carità. Colpiva soprattutto la sua modestia, l'atteggiamento sorridente, la fraternità dei suoi rapporti. Modesto e senza pose anche nel momento stesso in cui aveva da insegnare qualcosa; egli sapeva rimanere mirabilmente allo stesso livello del discente, senza mai ergersi dall'alto della cattedra, senza mai appiattire l'altrui personalità. In questo forse era il segreto della sua magistrale didattica o il risultato della sua personale pedagogia. Ma Don Peppino era anche un Sacerdote nella pienezza del Ministero. Un sacerdote, aperto, pronto a raccogliere conversioni nei più disparati momenti e nella più geniale applicazione dei concetti di psicologia sociale. Ha saputo fare accostare ai Sacramenti i più incalliti peccatori, ha rieducato i religiosi per tradizione con una più appropriata e consapevole catechesi; ha saputo vincere diversi atei inserendosi nella vita sofferente del mondo contadino con una presenza vivificante di testimonianza cristiana, con una donazione di sè continua.

Con animo accorato lo additiamo a quanti non hanno potuto conoscerlo rendendo da queste colonne l'estremo saluto grati del bene che Egli ha reso a noi singole persone e alla Società. Addio, caro Don Peppino!

T. Giannotti

Convegno dei Federchimici

Fasano

La CISL Federchimici ha indetto un convegno aziendale per domenica 1 dicembre presso l'albergo - ristorante « Miramonti » della Selva di Fasano.

I lavori del convegno svolgeranno il seguente ordine del giorno:

alle ore 9 Giorgio Craviotto della Federazione Nazionale terrà una relazione sul tema: « Le nuove esigenze di tutela dei lavoratori e gli impegni della CISL »;

alle ore 11 si terrà il dibattito sulla relazione con la replica del relatore.

I lavori riprenderanno nel pomeriggio con una relazione di Donato Galeone, segretario della Federchimici Provinciale, sul tema: « Linee di politica salariale ed organizzativa della CISL nel quadro della situazione aziendale della Montecatini-Polymer di Brindisi »; seguirà infine il dibattito sulla relazione e la approvazione del programma organizzativo per l'anno sociale 1964.

Prima sconfitta in casa dei ragazzi di Cauzzo

S. Pietro Vern., nov.

Come un fulmine a ciel sereno è venuta la prima sconfitta interna del S. Pietro.

Dopo aver violato la domenica precedente il campo di Aradeo con una bellissima partita i ragazzi di Cauzzo si sono lasciati sorprendere da una squadra che indubbiamente ha i suoi buoni numeri ma che certamente il S. Pietro in altra occasione avrebbe sconfitto.

L'opaca prestazione dell'intera difesa ha compromesso tutte le possibilità di conseguire una affermazione che avrebbe maggiormente rafforzato la buona posizione del S. Pietro.

Non vogliamo continuare ad insistere sulla necessità o meno dell'attuale modulo di gioco, sta di fatto che il San Pietro ha subito la prima sconfitta casalinga e con un secco punteggio. L'attacco — che è il più profilico del girone — si è disimpegnato al contrario molto bene malgrado l'assenza sentita di un centro-campista come Angelini, ed infatti quello che non ha funzionato oltre la difesa è stato il centro-campo, molta confusione e poi ancora un'ala destra a centro-campo con compiti di suggeritore !!!

Il Signor Cauzzo, che noi stimiamo tanto, dovrebbe provvedere a tempo prima che sia troppo tardi.

La squadra, che ha guadagnato molte simpatie in campo regionale per aver conseguito dei sorprendenti risultati, difetta in qualche reparto e crediamo di non errare se aggiungiamo che il punto debole del S. Pietro è il centrocampo. Tra le note liete, invece, dobbiamo segnalare un giocatore che sta semplicemente entusiasmando: Capozziello, capo-cannoniere con ben 9 reti in 7 partite. Una citazione particolare merita la tifoseria locale: ha applaudito sino allo spasimo i propri beniamini.

D. Maiolino

★ ★ ★

Incassate 5 reti

Pubblico delle grandi occasioni al « Comunale » per un incontro di cartello tra due squadre che occupano i primi posti della classifica. Purtroppo il S. Pietro ha deluso ogni aspettativa perdendo in casa un incontro che avrebbe potuto agevolmente vincere.

Quando si incassano 5 reti la colpa è generalmente della difesa la quale domenica era l'ombra di quella veloce e decisiva ammirata nelle altre partite. Anche il portiere ha la sua parte di colpa, ma bisogna riconoscere che quando gli attaccanti avversari arrivano completamente liberi vi è ben poco da fare.

Niente da dire sulla prova dell'attacco che, ha giocato una delle sue migliori partite e ne sono testimonianza le 3 reti, i numerosi pali colpiti e le fortunose parate del portiere ospite. Indubbiamente nella gara ha influito la rete segnata dagli ospiti ai primi minuti di gioco che ha costretto il S. Pietro ad attaccare lasciandosi così infilare in contropiede. Capozziello, il capo cannoniere del girone, è stato ancora una volta il migliore segnando due altre reti e portandosi a quota 9.

Inutile aggiungere che continuando così compirà una impresa davvero eccezionale. Ora il S. Pietro deve affrontare due difficilissime trasferte a Casarano e a Martina Franca, ed il pronostico è tutto per i padroni di casa; ma se giocherà senza timore riverenziale e con il desiderio di rifarsi due punti perduti in casa, certamente conseguirà almeno un risultato utile facendo sì che questa sconfitta casalinga rimanga un episodio isolato.

Pino Ragusa

Venerdì gastronomico

Mesagne

Nel quadro delle attività sociali organizzate dall'Accademia della Cucina, venerdì 29 p.v. si svolgerà a Mesagne il « Venerdì gastronomico ».

La simpatica riunione conviviale dei soci dell'Accademia della Cucina avrà luogo presso la « Tavernetta » di Arturo, con menù a sorpresa.

IL MESAGNE VINCE MA NON CONVINCE

MESAGNE - GALATONE: 2 - 0

MESAGNE: Leopizzi, Grande, Didio, Querenti, Leo, Conte, Rizzo, D'Accico, Solito, Costabile, Zancariello.

GALATONE: Giardino, Vergari, De Masi De Leverano, Tortorella, Corallo, Palazzo, Frassanito, Personé, Tarantino, Agresi.

ARBITRO: Schino di Bari.

RETI: Al 1° tempo al 10' Solito; al 16' della ripresa Rizzo.

NOTE: Al 1° del primo tempo è stato osservato un minuto di raccoglimento per la morte del Presidente degli Stati Uniti Kennedy.

Vittoria netta ed indiscutibile del Mesagne su un modesto Galatone, la cui arma migliore è stata solo la volontà.

I locali, privi del bravo Giannotti, hanno dominato per tutti i novanta minuti della gara ed avrebbero potuto chiudere con un punteggio ancora più sonoro se non fossero stati alquanto precipitosi nella conclusione delle azioni e soprattutto nervosi. Il Mesagne di quest'anno ha una squadra composta di ottimi elementi, alcuni provenienti da squadre di serie superiore; meraviglia però il fatto che ancora non sia stato dato un sistema di gioco e che tra i vari reparti non sia stata raggiunta ancora quell'intesa necessaria ad una compagine che lotta per i primi posti della classifica. Il Mesagne dunque vince, ma non convince i suoi sostenitori, regna troppa confusione tra i giocatori in campo, qualche atleta non ha idee chiare e si insiste nel dannoso gioco individuale. L'allenatore Pierini ha da lavorare sodo, se vuol portare il Mesagne a quel posto d'onore che in questo campionato gli compete.

U. S.

Serata di gala a S. Pietro Vernotico

Una grande serata di gala è stata organizzata dall'Associazione Turistica « Pro Loco » di S. Pietro Vernotico nel quadro delle manifestazioni mondane per le prossime feste.

Con la collaborazione dell'impresario G. Filoni è stato allestito un magnifico programma che comprende tra l'altro la partecipazione della ammirata cantante della RAI-TV Elsa Quarta, brillante interprete degli ultimi successi « Esta noche » e « Quatro chitarre » e che per la prima volta si esibisce in Puglia.

E' stata anche assicurata la partecipazione di Maria Leone, partecipante al torneo « Gran Premio » e finalista per la Puglia allo stesso torneo.

Si esibirà inoltre il batterista cantante Cico Salvador vincitore con la canzone « La giacca rotta » dello « Zecchino d'oro » edizione '62.

Presenterà il simpaticissimo Eraldo Cerasolo.

UN GIORNALE MODERNO

PER UNA CITTA' NUOVA:

BRINDISI domani

settimanale d'informazioni

ABBONAMENTO

Ordinario	**L.**	**3.000**
Benemerito	**»**	**5.000**
Sostenitore	**»**	**10.000**

TYPALDOS GRECIA LINES

CROCIERE

INVERNO 1963-64

CROCIERA DI NATALE

CON LA M/T "AKROPOLIS„

Durata: 15 giorni - Quota minima: Lit. 155.750

ITINERARIO

VENEZIA - OLIMPIA - DELOS - MICONOS - RODI - ANTALYA (Perge, Aspendos) - BEIRUT (Biblos, Damasco, Baalbek) - HAIFA (Tel Aviv, Gerusalemme, Nazareth, Cafarnao, Tiberiade) - ATENE - VENEZIA.

« NATALE A ROMA »

CROCIERA CON LA M/T "ATHINAI„

Durata: 7 giorni - Percorso: 1.270 miglia - Quota minima: Lit. 31.500

ITINERARIO

VENEZIA - MESSINA (Taormina, Siracusa) - NAPOLI (Pompei, Capri, Amalfi e Sorrento) - CIVITAVECCHIA (Roma) - AIACCIO - GENOVA.

CROCIERA DI NATALE

CON LA M/V "RODOS„

Durata: 22 giorni - Percorso: 3.405 miglia - Quota minima: Lit. 183.750

ITINERARIO

VENEZIA-ITEA (Delfo) - NAUPLIA (Argolide) - CRETA (Heraklion) - ALESSANDRIA (Cairo, Giza, Menfi, Sakkara, Luxor) - PORTO SAID-BEIRUT (Baalbek, Riviera dei Cani, Biblos - Damasco) - HAIFA (Galilea, Tel Aviv, Gerusalemme, Cesarea) - FAMAGOSTA (Salamina, Nicosia) - KYRENIA-ANTALYA (Perge, Aspendos) - RODI-KUSADASI (Efeso) - PATMOS-PIREO-ATENE-VENEZIA.

CROCIERA DI CAPODANNO

CROCIERA CON LA M/T "ATHINAI„

Durata: 16 giorni - Percorso: 3.510 miglia - Quota minima: Lit. 155.750

ITINERARIO

GENOVA-CANNES-PALMA (Valldemosa, Manacor, Formentor) - GIBILTERRA-TANGERI (Tetuan) - CASABLANCA (Marrakesh, Rabat) - LA PALMAS-FUNCHAL-MALAGA (Granada, Cordova) - ALGERI (Tipasa, Cherchel) - GENOVA.

Informazioni e prenotazioni: TYPALDOS LINES

VENEZIA: XXII MARZO CALLE PEDROCCHI

BRINDISI: CORSO GARIBALDI, 11 **ROMA: VIA BARBERINI, 20**

LA SETTIMANA SPORTIVA

a cura di PINO MINUNNI

CALCIO

Gli sforzi non vanno fatti solo quando si è in lotta per il primato

Autocitarsi — lo so fin troppo bene — è di cattivo gusto: talvolta però è necessario anche tornare sulle proprie affermazioni, non per il vezzo di rivendicarne l'esattezza, bensì per trarre delle considerazioni valide nel tentativo di superare le innumerevoli difficoltà della situazione presente. In questi giorni lo scoramento regna sovrano negli ambienti sportivi brindisini ed alla reazione rabbiosa, addirittura sproporzionata, di qualche settimana addietro è subentrata la apatia, il disinteresse, finanche l'ironia che poi è l'arma più disgregatrice che possa esserci dal punto di vista del morale.

Non è ch'io voglia giustificare questo stato di cose che ha superato, sul piano della negatività, ogni previsione pessimistica; dico soltanto che è stato da ingenui ritenere che potesse essere sufficiente mettere in campo Pierdiluca e Morelli ed affidare la compagine a Fusco al posto di Landolfi per risolvere tutti i problemi di questo Brindisi mal nato. Lo scrissi all'indomani della sconfitta interna subìta ad opera del Paternò che il Signor Aquaro avrebbe potuto acquistare anche undici nuovi atleti senza con ciò risolvere un bel nulla. I risultati mi hanno dato ragione ed hanno smentito invece tutti coloro che hanno il torto di passare con facilità dal plauso alla condanna e viceversa, poco considerando che le situazioni si possono risolvere solo se si esce fuori da un certo avvilente clima di soggezione all'uno o all'altro dirigente per usare finalmente il linguaggio della chiarezza.

Quali siano i mali di questa compagine malridotta, scaduta ormai nel prestigio e nella dignità, non è certo materia di indagine difficile: la risposta è anzi facilissima, risolvendosi nella considerazione che « manca una squadra » nel senso che in gergo sportivo ha questa frase. Gli elementi forse ci sono, ma non sono ancora riusciti ad amalgamare le loro diverse attitudini di gioco per cui la formazione brindisina risulta essere uno scadente mosaico, per giunta in stato di disfacimento. A questa difficoltà tecnica, per la quale non sembra che Fusco abbia trovato sinora il rimedio adatto, si aggiunge il livello morale alquanto basso di tutto il clan bianco-azzurro. Si sa come vanno queste cose: prima si tenta di reagire alla cattiva sorte ma si rimane vittime del nervosismo, poi sopraggiunge l'indifferenza, il menefreghismo, la smobilitazione morale. Ed è questo il pericolo peggiore che il Brindisi corre nel momento attuale, perché se si comincia a far l'ironia, a prendere questa squadra come oggetto costante di battute umoristiche di gusto sempre discutibile, allora veramente bisognerà temere anche la retrocessione, che già oggi è uno spauracchio che ci riguarda molto da vicino.

Non è detto che gli sforzi debbano solo farsi quando si è in lotta per il primato: la vita si sostanzia di vicende alterne e si può vincere o perdere un campionato, indovinare o sbagliare determinate iniziative, senza che ciò debba minimamente intaccare il senso di responsabilità di nessuno, dirigente atleta o sportivo che sia.

Quest'anno c'è andata male, ma non per questo il Brindisi deve andare alla deriva ed è pertanto necessario non eccedere in atti di scoramento, perché sportivamennte bisogna saper soffrire per sperare in una prossima resurrezione. So quanto sia difficile un discorso del genere dopo l'ultima umiliazione di Locri, ma proprio perché è difficile occorre farlo affinché possano intenderlo tutti. Dai dirigenti all'allenatore agli atleti sappiano che gli sportivi brindisini sapranno ancora sostenerli, troveranno ancora la forza di applaudirli e di incitarli, ma sappiamo anche che il sacrificio e l'impegno debbono essere da oggi un fatto comune.

Guai se qualcuno dovesse mollare o tirarsi indietro: nei momenti difficili emerge il carattere degli uomini forti e generosi ed i brindisini sono forse sfortunati, non certamente ingenerosi. Sia altrettanto chiaro, però, che tra noi non c'è posto per chi non condivide questi principi di austerità che sono il segno distintivo di un ambiente sportivo sano e serio, che non vuole più sentir parlare di beghe, di pettegolezzi, di tutte quelle piccole cose immonde che ci hanno ridotti a questo stato.

Quando avremo liberato la strada da questi ostacoli ci sarà via libera per tutto, anche per la vittoria.

Domenico Mennitti

CICLISMO

IL «SOLITO» BARTALI

«Finchè imperverseranno i Binda e i Proietti non c'è da sperare in niente di buono»

Anche a 49 anni suonati, Gino Bartali riesce ad essere perfettamente aderente a quel « personaggio » che i venti anni più belli del ciclismo italiano hanno portato alla ribalta di tutto il mondo. Oggi non corre più: è solo un brillante rappresentante di commercio che si guadagna la vita, girando da un capo all'altro dell'Italia. Il suo spirito, però, non è cambiato. E' sempre quello di una volta. Uno spirito tutto toscano: tagliente, polemico, spregiudicato.

E' capitato a Brindisi per ragioni di lavoro. Ci siamo intrattenuti con lui a cena. Pensate: una cena che ha avuto inizio alle 9 di sera ed è finita alle tre del mattino! Sei ore continue di battute, di ricordi, ma — soprattutto — di polemiche. Come abbia fatto a parlare per tanto tempo, lui solo lo sa. « Quando parlo, mi sembra di pedalare — ci ha detto —. Non mi stanco mai ». Proprio così. Ha «dilagato » come un fiume in piena, investendo e rovinando tutto quello che gli capitava d'incontrare. Il « Ginettaccio », insomma, non si è smentito per niente. Anzi...

« Lei — ha premesso — può, anzi, DEVE SCRIVERE tutto quello che le dico. Senza alcuna reticenza. E non mi guardi meravigliato. L'abito che ho sempre indossato nella mia vita è stato quello della chiarezza e della sincerità.

Non posso cambiarlo di punto in bianco, a 49 anni. Vuol sapere perché il ciclismo italiano è in crisi? Lo sa, vero, che il ciclismo italiano è in crisi? Bene, senta. Finché comanderanno i Rodoni e gli Onesti e finché imperverseranno i Binda e i Proietti, non c'è da sperare in niente di buono. Vuole un esempio? Il Belgio dispone in tutto di 350 corridori circa. Noi ne abbiamo trentamila. Eppure, i belgi dettano legge in tutto il mondo. Perché? Forse sono loro i più forti? No, mi creda. C'è solo una cosa. Nel Belgio le basi del ciclismo sono più salde delle nostre. E sono più salde perché i dirigenti sono più intelligenti e capaci. Chiedono ai corridori solo quello che possono dare. Qui, da noi, è tutto diverso. Un corridore viene spremuto come un limone, perché si guarda in funzione esclusiva del risultato che, in quel momento, egli può conseguire. Poco importa se gli sforzi ai quali viene sottoposto gli rovineranno la carriera futura. Sono pronte le altre leve, gli altri limoni da spremere. Ma, facendo così, si ottiene solo qualche successo occasionale, si soddisfa il capriccio di questo o di quel dirigente, ma non si fa niente di costruttivo per il ciclismo. Senza contare, poi, che un sistema del genere è anche poco produttivo, perché in definitiva i risultati che si potrebbero cogliere nel futuro, se si avesse un po' più di pazienza, bisogna costruirli volta per volta, con tutti i rischi che l'improvvisazione comporta. L'esempio più classico di un campione « bruciato » è rappresentato da Baldini. A Baldini, nel 1958, si volevano far vincere tutte le corse e, per ottenere questo, Ercole ha dovuto chiedere a se stesso più del lecito. E, adesso, si rischia di fare altrettanto con Zilioli... ».

— A proposito di Zilioli, quale è il suo giudizio su questo corridore?

« Zilioli, indubbiamente, non è un «bluff», come lo sono, invece, quasi tutti i cosiddetti assi di cui si sente tanto parlare ai giorni nostri. E' un ragazzo intelligente e modesto, che ha delle belle qualità. Ma se continuano a paragonarlo a Coppi, sol perché ha vinto 3-4 corse, è « finito » anche lui.

Questo ancora non ha capito nessuno: che non bisogna mai creare negli atleti illusioni pericolose. Zilioli, per ora, quando lo paragonano a Coppi, si limita a sorridere, perché — come le dicevo — è un ragazzo intelligente e modesto. Ma se domani dovesse cominciare a crederci davvero? Vuol sapere perché Zilioli non ha vinto il Giro di Lombardia? Perché la stampa lo ha « montato » troppo, facendo pesare sul suo capo delle responsabilità che ancora non gli competevano. Lo avessero lasciato tranquillo, invece, avrebbe vinto quasi certamente...».

Chi è, secondo lei, il corridore italiano più promettente?

« E' un ragazzo toscano, poco noto, ma sul quale sono pronto a giurare ad occhi chiusi. Quello, si, che ricorda Coppi. E non creda, per carità, che stia cadendo nell'errore che ho, appena appena, rimproverato ad altri. Volevo solo dire che lo stile e la costituzione fisica sono quelli di Fausto. I mezzi, è ovvio, non sono gli stessi, ma sono ugualmente notevoli. Se lo segni, intanto, questo nome: MANNUCCI. E' un giovane dilettante di Montelupo Fiorentino. Ne risentirà parlare fra qualche anno. ».

Senta, Bartali: il ciclismo, in Puglia, ha dato risultati quasi sempre mediocri. Se, per ipotesi, glielo imponessero, come penserebbe lei di risolvere questo problema?

« Non esiste un problema pugliese. Così come non esiste un problema campano o, che so io, siciliano. Alla base di tutto, c'è — e non mi stancherò mai di ripeterlo — una precisa responsabilità degli organi competenti (CONI, UVI). Non mi vengano a parlare, per carità, di configurazione geografica delle varie regioni. La Puglia è pianeggiante, ma anche la Romagna lo è. Eppure quest'ultima sforna in continuazione dei ciclisti. La verità è che nel Sud mancano le attrezzature, mancano le Società, manca tutto. Io in tutta la mia carriera non ho conosciuto un solo corridore pugliese. Da cosa dipende, secondo lei, dal tavoliere di Foggia? Sarebbe una spiegazione troppo semplicistica, che io non posso accettare. Fortuna che qualche segno di risveglio c'è anche dalle vostre parti, ma si tratta di iniziative individuali, come per esempio, quella presa dalla Società « G. ASARO », che mertierebbero l'appoggio di tutti: dello Stato, degli organi Federali, delle Autorità. E, invece, questo appoggio manca. E come fanno, di grazia, a venir fuori i corridori se mancano le Società? ».

Franco Dell'Anna

Lettera aperta ai giocatori del Brindisi

Da circa due settimane avevo deciso di inviarVi questa lettera aperta. Ma ho rimandato questa mia intenzione, incoraggiato da una segreta speranza di rinascita che non sarebbe tardata a venire.

Ma il risultato di domenica ha mandato alla malora questa tregua!

Essere battuti da una squadretta di provincia come è la I. Locri è veramente sconfortante!

Lasciamo perdere le cronache che hanno, in un certo discutibile modo, spruzzato un pò di zucchero sul vostro comportamento. Quelle servono soltanto ad addolcire una situazione che, è inutile nasconderlo, è eccessivamente amara. Non parliamo più di sfortuna, per l'amor di Dio, anche questa scusa ha fatto il suo tempo.

Guardiamoci negli occhi e cerchiamo di ammettere le proprie colpe, senza metterci comodamente dietro il paravento di una crisi dirigenziale che a voi tutti non ha leso per niente.

Cerchiamo di responsabilizzare le proprie azioni, il proprio comportamento.

Che la società, nelle varie vicissitudini, abbia commesso degli errori è indubbio.

Ma di grazia, cosa c'entrate voi in tutta questa situazione?

Se i dirigenti hanno sbagliato, possiamo anche in parte giustificarli, non avendo alcuna personalità e preparazione di gente qualificatamente tecnica, ma voi non potete essere giustificati.

Voi siete pagati per fare il vostro mestiere e niente più! Dovete quindi giocare e impegnarvi con l'abnegazione che caratterizza i professionisti seri.

Brindisi non è un qualsiasi Luna Park di periferia! E', al contrario, una città sensibilmente progredita nello sport del calcio. Ecco perché gli spettatori domenicali sono in notevole quantità. Cinquemila: tanto quanto farebbero gola a molti sodalizi di Serie superiore.

Voi, giocatori, non siete delle « schiappe », e lo sappiamo tutti, ma non basta questa considerazione per farvi ritenere assolti dalle responsabilità che anche voi avete.

Le partite si vincono con l'impegno e con la serietà, e soprattutto segnando nella porta degli avversari! E non attendendo che siano proprio i vostri avversari a mettere il pallone nel proprio sacco.

Taiano, Pierdiluca, Di Benedetto... siete atleti di indiscussa capacità positiva! Ebbene, cosa aspettate a rendervi veramente e decisamente utili?

Gasparotto... cosa aspetta lei a riprendere il modulo di gioco che esplicò nella fase precampionato! Pochi tocchi, uno stop, e via il passaggio senza ripetere più quelle respinte a vanvera, che stanno bene ad un giocatore di una squadra dalla difesa colabrodo!

Luci: per quale motivo non è più quello di qualche anno addietro, quando, da tutti gli sportivi era considerato il più tecnico difensore del Brindisi?

Per salvare la faccia non basta l'impegno e la serietà di Brugnerotto e la classe di Bronzini. Non si può scendere in campo facendo leva sul rendimento dei due undicesimi della squadra!

E Lei, Signor Fusco, metta da parte le buone maniere, cominci ad alzare la voce e disciplini più e meglio tutti i suoi giocatori.

In particolari situazioni le buone maniere fano a cazzotti con la dura realtà.

D'altronde il suo collega Landolfi non è stato messo alla porta per avere avuto la colpa di non essere un duro?

Sproni quindi i suoi ragazzi a fare tutto quanto sono in grado di realizzare.

E' ridicolo salire in soffitta alla ricerca di attenuanti, di scuse...!

Il Girone di quest'anno è la bruttissima copia di quello dell'anno scorso. Squadre come la Fermana, l'Avezzano, il S. Crispino..., nel nostro campionato, ne avrebbero fatto polpette di questi complessi provinciali e da oratorio come il Paternò, il Siderno, la Paolana, il Locri ed altre.

Tutte squadre, queste, che non hanno neanche un massaggiatore al proprio seguito, che non elargiscono profumati stipendi, ma che indubbiamente sanno fare il proprio dovere meglio del nostro blasonato Brindisi.

E allora, ci vogliamo muovere da questo torpore ingiustificato ed esagerato?

Gli sportivi Brindisini vi concedono un ulteriore prova d'appello domenica prossima.

Ma attenti a non sbagliare anche questa volta.

Pino Minunni



Gino Bartali mentre conversa col nostro redattore sportivo Franco Dell'Anna nel Ristorante « Risorgimento ».

PALLACANESTRO

La "Libertas Brindisi" vince anche a Catanzaro

Sul campo di Catanzaro, la Libertas Brindisi è riuscita a conseguire una brillantissima vittoria confermando il periodo di forma strepitosa.

I giallo-neri brindisini hanno vinto come ai vecchi tempi, alla garibaldina, senza forzare eccessivamente, adeguando il proprio gioco a quello dell'avversario.

I locali fra l'altro, esordienti in serie A, sono stati frastornati dal ritmo velocissimo degli avversari, e pian piano sono scomparsi dalla scena.

Pentassuglia ancora una volta ha voluto « lanciare » in squadra i giovanissimi Marra, Guadalupi, Monaco e Cocciolo i quali si sono ben disimpegnati imponendosi addirittura al gioco frammentario e disordinato dei calabresi.

La partita era già scontata in partenza data la diversa classe dei singoli elementi.

Calderari, Sangiorgio e i fratelli Giuri sono stati fortissimi. Musci e Primaverili un tantino in meno, ma tutti hanno dato l'apporto necessario alla squadra, tutti indistintamente hanno contribuito al meritato e lusinghiero successo.

La Libertas Brindisi è ora in testa alla classifica appaiata ai quintetti del Pozzuoli, E.M. Roma, Off. Cal. Bari e Fiamma Roma.

Domenica prossima la squadra brindisina dovrebbe consolidare il proprio primato dovendo ospitare il complesso Simmental Messina, squadra tenace e combattiva quanto si voglia ma non oltremodo impegnativa.

Sull'esito della partita con il Catanzaro abbiamo voluto sentire il parere del tecnico giallo-nero Pentassuglia.

« La gara — ci ha detto l'allenatore — è stata molto bella, e veloce ed i miei ragazzi hanno seguito in pieno i miei suggerimenti. I locali certo non si aspettavano una partenza a « razzo » che ci ha permesso di racimolare un discreto margine ai punti. Quando i calabresi, riavutisi dallo stordimento, hanno cercato di arginare il ritmo indiavolato dei miei giocatori era ormai troppo tardi. Calderari, i due Giuri e compagni avevano in mano le redini dell'incontro. D'altro canto il Catanzaro non era all'altezza d'impegnarci seriamente e sempre in ogni scontro i miei ragazzi hanno avuto la meglio ».

Abbastanza chiaro l'allenatore Pentassuglia. La sua squadra va forte ed i successi del resto finora conseguiti fanno sperare in un roseo futuro.

Giuri Vincenzo, il capocannoniere della giornata è stato meno duro nel proprio allenatore. « Abbiamo imbroccato una giornata davvero felice e tutti noi siamo stati all'altezza della situazione. I nostri avversari hanno cercato nel migliore dei modi di frenare le nostre azioni più pericolose in contropiede e di intercettare i tiri da media distanza ed in sospensione senza però riuscire ad imporsi in fase offensiva. Senz'altro la mancanza del pubblico amico ha finito per affiacchire ancor più i giocatori calabresi ».

Edo Pescara

Soccombe la Folgore

Con una condotta di gara quanto mai accorta e prudenziale, i giocatori del Monopoli sono riusciti ad aggiudicarsi i due punti nella gara che li vedeva opposti ai brindisini della Folgore.

La partita è stata a tratti interessante e combattuta con continui capovolgimenti di fronte.

Altomare e compagni hanno cercato come meglio hanno potuto di bloccare le azioni irruenti degli avversari, e solo nel finale hanno dovuto inchinarsi alla maggior classe dei vari Pennetta, Mastronardi, Quarta e Salvemini.

Incoraggiati dai propri tifosi, giunti numerosi fino a Brindisi per incitare la squadra del cuore, i monopolitani hanno saputo con calma contenere le sfuriate iniziali dei brindisini, apparsi tra l'altro slegati ed inconcludenti.

Comunque bisogna sottolineare che alla squadra della Folgore è venuta a mancare l'apporto di Pellecchia e Perugino, due elementi abbastanza dotati tecnicamente, fattosi il primo espellere per scorrettezze ai danni di un avversario ed il secondo uscito per un leggero incidente di gioco.

Però per i brindisini non può essere questa una ragione valida per giustificare la sconfitta.

Secondo noi la Folgore non ha saputo calibrare le proprie forze, sbagliando addirittura i cambi ed incorrendo in errori madornali e scorribande inutili e controproducenti e tiri precipitosi da distanza ravvicinata.

Solo Perugino, fino a quando non ha dovuto abbandonare il campo, ha saputo dare ordine e ritmo al gioco della propria squadra.

Buono anche il comportamento di Velardi e Albano in fase d'interdizione.

Del Monopoli si sono distinti Pennetta, Cascella, Salvemini e Mastronardi.

E. P.

Lezioni di Stenografia

Sistemi Cima Gabelsberger-Noe

PER INFORMAZIONI RIVOLGERSI ALLA NOSTRA REDAZIONE

LA «FOLGORE»: UNA SOCIETA' MODELLO

Non abbiamo la pretesa di considerare un'inchiesta quella che, in realtà, è solo una breve, incompleta modestissima panoramica su una delle tante Società sportive di Brindisi: la « FOLGORE ». Una panoramica, però, che avevamo « premeditata » da tempo e che siamo ben lieti di delineare. Omaggio, se non altro, ad una Società-modello, « silenziosa » e meritevole.

★ ★ ★

Il prof. Oddo non è quello che si dice un « grosso personaggio ». A sentir lui, anzi, è solo un « modesto insegnante di ginnastica che riesce a tener su, nel miglior modo possibile, una società come la « Folgore » senza troppe ambizioni e senza troppe pretese ».

Ma, se la Folgore non ha le grosse ambizioni che hanno invece altre Società (ma alle grandi mire corrispondono sempre i risultati ?), c'è qualcosa, in compenso, che la rende simpatica e, in un certo senso, popolare. Se fosse possibile mettere in palio un « Oscar della simpatia », non ci sarebbero dubbi: la Folgore questo premio lo avrebbe conquistato fin dal lontano, 1946 l'anno in cui Oddo, ereditando qualche maglia e qualche ragazzo, le dette praticamente vita. Da allora, Oddo e la Folgore sono stati sempre la stessa cosa.

« Sono un po' il coordinatore delle varie attività — ci dice Oddo, — ma niente di più. Non c'è nessuno qui, che possa prendere decisioni da solo. La società è sovrana. Del resto la democrazia è necessaria anche nello sport.

Secondo me, i vari « responsabili unici » o « Commissari » che ogni tanto spuntano qua e là non possono costituire che un danno, perché non sono in grado di garantire quell'ordine e quella buona amministrazione che devono essere alla base di qualsiasi attività, non esclusa, naturalmente, quella sportiva.

I buoni frutti possono venire solo da una società bene organizzata. E la nostra è indubbiamente una società bene organizzata ».

— Cosa intende lei per Società bene organizzata,

« Sarebbe troppo lungo rispondere esaurientemente a questa domanda. Mi limiterò a dirle quello che succede in seno alla Folgore. Noi possiamo vincere o perdere. Per noi è perfettamente la stessa cosa. Non cambia nulla. Ciò significa che la Società sta al di sopra di tutto, anche dei risultati ».



Il giro podistico di Brindisi è la manifestazione più impegnativa di prestigio, tradizionale della « Unione Sportiva Folgore » nel campo organizzativo. La foto si riferisce alla quinta edizione del 1957, alla quale è intervenuto il Cap. Poli, attualmente Presidente Nazionale della F.I.D.A.L.

Da destra: Oddo mentre rivolge un indirizzo di saluto ai partecipanti, il Cap. Poli, il giudice della FIDAL Butta, il Delegato Carbone, il prof. Gino Guadalupi ed il Sig. Giuffrè.

LE ATTIVITÀ SPORTIVE

Calcio

La Folgore partecipa al campionato federale di seconda categoria e a quello del Settore Giovanile (Juniores e Allievi). Finora ha preso parte a 18 tornei giovanili, conquistando per ben 13 volte il titolo di Campione Provinciale. In questo settore è la società più antica di Brindisi. Lo scorso anno la Folgore vinse il campionato regionale e rappresentò la Puglia ai campionati nazionali (il che, finora, non era mai accaduto).

Fra gli juniores, vi sono elementi che possono essere considerati delle buone promesse per il calcio brindisino. Sono il portiere Colella, la mezzala Monopoli, il terzino Battistoni, la mezzala Sabatini, il centromediano Fusco e il centravanti Lorizio.

I più validi fra i giocatori partecipanti al campionato di seconda categoria sono: il centromediano Denotarpietro (il più bravo di tutti), il mediano Volpe I, l'ala sinistra Elefante e il centravanti Sirena.

Atletica leggera

In questo settore non vi sono elementi di spicco. Oddo dispone di una trentina di allievi, ma nessuno di essi ha ottenuto (almeno sinora) risultati di un certo rilievo. Per quest'anno la Folgore promuoverà otto leve atletiche, allo scopo, appunto, di incrementare questo ramo della sua attività sportiva.

Anche in questo campo, tuttavia, la Folgore gode di un largo prestigio. Ciò deriva esclusivamente dalla sua abilità organizzativa. Ci sono delle gare organizzate dalla Folgore che sono diventate ormai tradizionali. E' il caso per esempio del « Giro Podistico Notturno » della Città che è giunto alla sua undicesima edizione e della « Coppa Morabito Regionale di Atletica Leggera » con 10 gare inserite nel Campionato Italiano di Società (III edizione).

Basket

Nella Pallacanestro la Folgore prende parte a 4 tornei: Serie B, Promozione, Juniores e Allievi. In questo settore non mancano i buoni risultati. E non mancano nemmeno gli atleti di un certo valore, come Altomare, Perugino, Pellecchia, Albano e Velardi.

★ ★ ★

Così schematizzata, l'attività della Folgore perde, forse, un po' della sua caratteristica; perché la Folgore è soprattutto disciplina, organizzazione, affiatamento.

« Non mi interessa — ci dice Oddo — che nel calcio le cose vadano un po' meglio che non nell'atletica leggera, o viceversa. Ciò che conta, per tutti noi è solo la Folgore, intesa come complesso di atleti, di soci, di dirigenti, sopratutto di « uomini ». Perché noi, per esempio, organizziamo campeggi oppure ci « riuniamo » in occasione di avvenimenti che nulla hanno a che fare con lo sport ? Perché, è proprio in determinate circostanze (come accade quando i nostri atleti vanno a rendere omaggio ai Caduti) che si forgia l'uomo e si crea un particolare clima di affratellamento fra tutti noi. In questo clima è facile plasmare il vero sportivo. Ed io ritengo che altri doveri non abbia una società come la nostra, se non quelli di educare moralmente, civilmente e sportivamente una schiera di ragazzi che, in diversi ambienti e con altre amicizie, andrebbero a finire chi lo sa dove ».

I quadri direttivi

Presidente: **Binetti**

Vice Presidente: **Funtò, Agrimi, Taurisano**

Direttore Tecnico: **Oddo**

Consiglieri: **Miceli, Denotarpietro, Altomare, Celeste, Cinieri, Galizia, Sciurti, Otto Perugino**

Segretario: **Sciurti**

Soci: **150.**



La squadra di Basket della « Folgore » che partecipa alla serie B. La foto comprende anche alcuni rincalzi provenienti dalla Promozione e dagli Juniores.

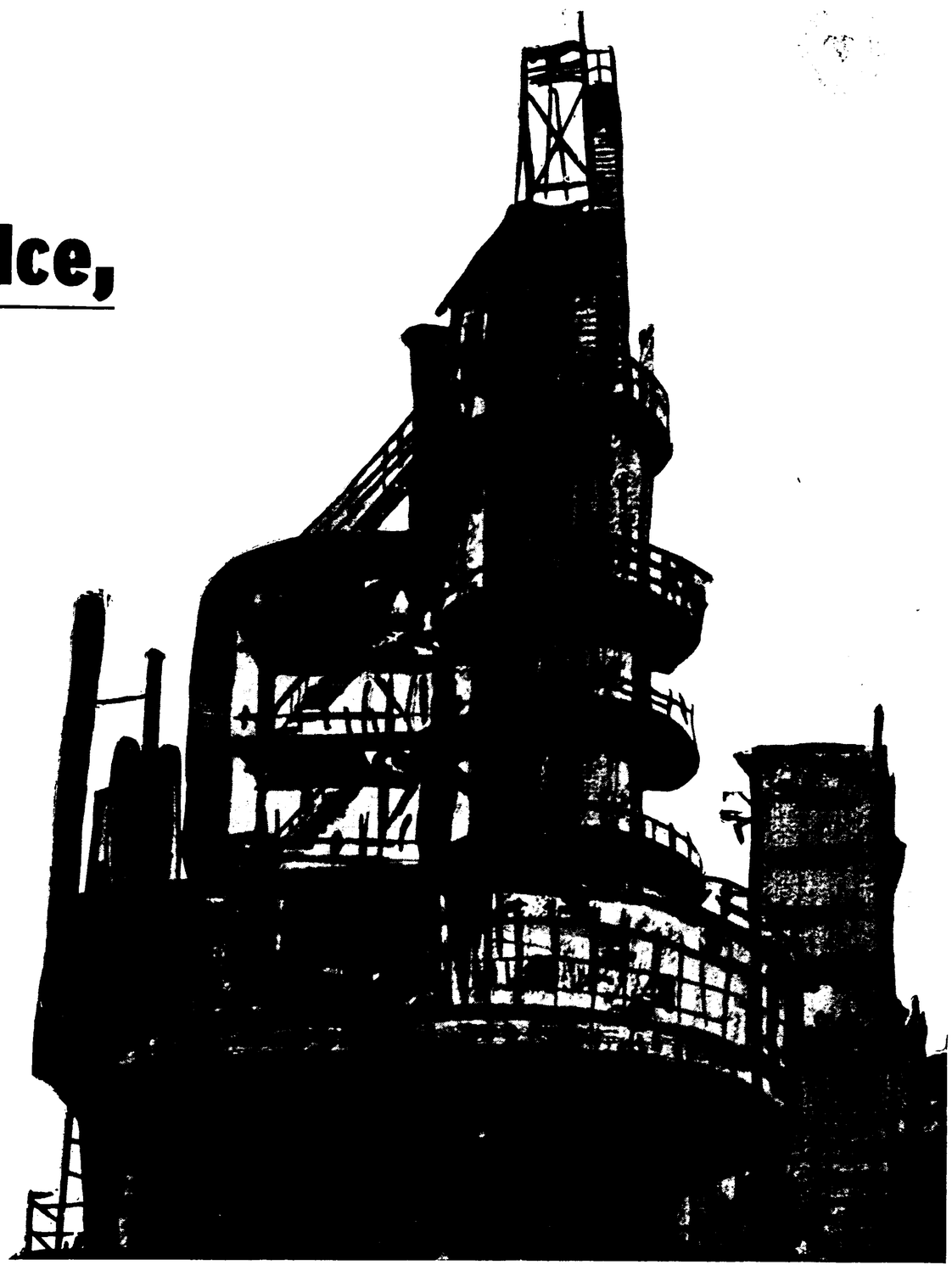


Per la prima volta nella storia del calcio brindisino, la Folgore ha conquistato nel 1962 il titolo di « Campione Pugliese Juniores ».

Nella foto la squadra vittoriosa. Da sinistra: (in piedi) Gianniello, Monopoli, Cisternino, il Direttore Tecnico Oddo, Zeni, Battistoni, Dal Pont; sulle ginocchia: Stozzo, Elefante, Sirena, Volpe, Giove.

La Fasancalce,

moderna fabbrica per la produzione della calce viva in zolle e della calce idrata in polvere è al servizio dell'Industria del Mezzogiorno.



FASANO DI PUGLIA - Telefono 713.274

Brindisi - Paolana

La crisi tecnica del Brindisi continua. E il Campionato, purtroppo, non si ferma. Domani, sul nostro « generosissimo » terreno, sarà di scena la Paolana.

Che dire ? Fare un pronostico è impossibile. I brindisini sono capaci di... tutto. Anche col Caltagirone dovevano « finalmente » vincere. Invece « come al solito » non lo hanno fatto. L'unica cosa che si possa azzardare è, forse, la formazione. Eccola.

- 1 NODARI
- 2 BRUGNEROTTO
- 3 LUCI
- 4 TRENTO
- 5 GASPAROTTO
- 6 GIAMBRUNO
- 7 TAIANO
- 8 SCHMIDT
- 9 MORELLI
- 10 PIERDILUCA
- 11 DI BENEDETTO

Ultimissima

...e fuori il secondo!

DOPO LANDOLFI, ANCHE FUSCO PARE DESTINATO A NON OCCUPARE PIU' LA PANCHINA DI... FUOCO DELLA SQUADRA DEL BRINDISI. FONTI ATTENDIBILI CI INFORMANO CHE L'EX SALVATORE DEL BARI PER RAGIONI DI SALUTE, HA DECISO DI RASSEGNARE LE DIMISSIONI.

PER IL MOMENTO, SARA' SOSTITUITO NEL SUO INCARICO DA LA FORGIA.

MA PERCHE' FUSCO « LASCEREBBE » ? CERTAMENTE, AVRA' INFLUITO SULLA SUA DECISIONE LA SERIE DI RISULTATI NEGATIVI CHE IL BRINDISI HA INANELLATO DISINVOLTAMENTE DA QUALCHE MESE A QUESTA PARTE. MA E' SOLO QUESTO IL MOTIVO ?

« BRINDISI domani »
Settimanale d'informazioni
C.so Garibaldi Palazzo INA

Direttore responsabile:
ANTONIO CONTE
Registr. al n. 342 del Trib. di Brindisi

GRAFISCHENA - FASANO